

SEDUTA

49.

SITZUNG

19-2-1951

**Presidente: MAGNAGO**

**vice-Presidente: MENAPACE**



(Ore 10)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Il segretario proceda all'appello.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*fa l'appello*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale del 16 febbraio 1951.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Vi sono osservazioni al verbale?

SAMUELLI (D.C.): Mi pare che sia necessario modificare la prima parte del verbale, in quanto la diversità di vedute verteva sulla proposta di soppressione del capitolo 158 bis, e non sull'inserimento del nuovo capitolo dell'entrata di 10 milioni. Quindi prego modificare in questo senso.

PRESIDENTE: Verrà provveduto. Questo l'abbiamo già visto. Altri desiderano prendere la parola sul verbale? Nessuno. Il verbale si ritiene approvato. Il capitolo 153 diventa un capitolo unico con il 154. La nuova dizione è la seguente: « *assistenza ai lavoratori disoccupati, emigrati, rioptanti (rimpatriati e rimpa-*

*triandi)*. Lire 94 milioni ». Chi prende la parola su questo capitolo?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Si è parlato molto l'altro giorno di iniziative per alleviare la disoccupazione, ed anzi a tale proposito Caminiti ha presentato un ordine del giorno per la costituzione di una commissione mista di consiglieri, che possa studiare le possibilità di risolvere questo problema. Ho poca fiducia che qualsiasi commissione possa risolvere ciò; ne abbiamo fatte tante e tutte hanno risolto molto poco, ma d'altra parte entro nell'ordine di idee dell'assessore Rosa, che la Commissione agli affari sociali potrebbe essere eventualmente investita della nuova bisogna. L'altro giorno il consigliere Caminiti si è espresso un po' violentemente contro le forme di assistenza alla disoccupazione, ha parlato della necessità di risolvere più radicalmente il problema, di poter trovare lavoro ai disoccupati; ha detto che la centrale dell'Avisio e l'Istituto di credito sono di là da venire, e quindi non ci danno oggi la visione immediata di quello che potrà essere lo sviluppo di queste iniziative e dell'assorbimento dei disoccupati. Ha ragione; la disoccupazione è molto grave; è gravissima specialmente per coloro che ne sono toccati direttamente. Noi la conosciamo per sentito dire. Però, devo ricordare che ci sono i disoccupati

professionisti, quelli che hanno trovato nella disoccupazione un'utile professione, in quanto ricevono un congruo sussidio e quando viene loro offerta la possibilità di lavorare accampano mille scuse per non accettare. Posso proprio, al proposito, portare un esempio. Per le forti nevicate a Trento, non si sono potuti trovare, fra le centinaia di iscritti nelle liste dei disoccupati, i disoccupati che si mettessero di proposito, pagati sia pure con paghe di cantiere di lavoro o poco più, a spalare la neve. Tanto è vero che la neve ha dovuto essere spalata, a Trento, nei posti di maggiore traffico, molto lentamente perché non si trovava la mano d'opera necessaria. Il che vuol dire che praticamente i disoccupati, sempre pronti ad accettare il posto nelle fabbriche, non accettano il lavoro che viene come la goccia d'acqua; però sono sempre pronti ad accettare il sussidio. Ora credo che come non si può domani, di fronte ad un mendicante porsi il quesito di coscienza se questi ha realmente bisogno o meno, è preferibile beneficiare, su dieci persone, nove che non hanno bisogno, pur di beneficiare la decima che ha bisogno. E' necessario che sia inserita in bilancio questa somma per venire incontro ai disoccupati, i quali, per la massima parte, non hanno colpa della loro disoccupazione. Ora l'assessore Rosa ci ha presentato, attraverso il giornale, una dettagliata relazione sull'emigrazione in Cile. Credo che i consiglieri avrebbero molto volentieri ascoltato un dettagliato rapporto in merito alla stessa, senza essere costretti a leggerla sui giornali. Per questa emigrazione mi permetto di esprimere il mio scetticismo. E lo scetticismo che esprimo si basa su diversi elementi. Prima abbiamo letto che ogni nucleo familiare dovrà provvedere, a proprie spese, alla traversata, e che saranno preferiti i gruppi familiari che siano composti di almeno tre persone lavorative. Le spese di traversata, mi dicono, — non so

se corrisponde alla realtà — si aggirerebbero sul quarto di milione circa...

CONSIGLIERE: 140 mila lire!!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): D'altra parte devono avere anche quel piccolo e limitato gruzzolo per far fronte alle necessità dei primi mesi, perché probabilmente non potranno subito trarre dalla terra il sufficiente per vivere. Un nucleo familiare che abbia tre o quattro persone lavorative avrà sette o otto membri; vi saranno i piccoli e le donne che non potranno lavorare in campagna. Quindi, famiglie di otto persone dovrebbero essere in condizioni di spendere due milioni. Domando quale famiglia trentina che possiede due milioni liquidi, preferisca andare all'estero, nel Cile, paese da dove non arrivano notizie come dalla Svizzera, o dalla Francia o dal Belgio dove altri sono andati, e hanno scritto e riferito. Non capisco perché dovrebbero adoperare quei due milioni per il viaggio. E d'altra parte quali famiglie — che qui non hanno la possibilità di vita e si trovano in difficoltà — saranno indotte a spendere i loro fondi o assumere degli impegni su questi loro fondi, per avere a disposizione il denaro per partire? Io credo che umanamente sarà molto difficile trovarle a queste condizioni, a meno che sotto sotto non ci sia la possibilità di passare loro del denaro. La relazione non dà, secondo me, sufficienti chiarimenti che abbiano reali garanzie. Il clima della zona è ottimo, dice la relazione, la temperatura media annuale è di 14,5: se in quella zona ci fosse d'inverno la temperatura di 30° sotto zero e d'estate 59° sopra zero, risulterebbe un clima medio di 14,5, come pure risulterebbe se ci fossero d'inverno 3 gradi e d'estate 25°: ed in questo caso sarebbe un clima molto buono. La piovosità media è di 14 mm., ma questa media

viene calcolata sulle varie stagioni o su 14 giorni, come in Abissinia? Perché il calcolo della piovosità media è utile quando si sa come viene ripartita. A parte queste osservazioni, non ritengo che sia così luminosa questa idea dell'emigrazione nel Cile, ed esprimo il mio scetticismo al riguardo. Anzi qui al Consiglio vorrei invitare queste famiglie a pensarci bene prima di effettuare eventuali vendite, o assumersi eventuali impegni per recarsi in Cile. Qui si sarebbe molto utile una commissione, composta di quattro contadini — di diverse tendenze politiche per evitare che domani venga fatto un gioco politico e che debbano andare a vivere là — e mandarli sul posto, per prendere contatto con la zona, con la popolazione e vedere quali sono le reali difficoltà. Le commissioni tecniche che vanno sono composte da tecnici, da gente fornita di laurea e anche di buon senso della scarpa grossa che deve andare e deve usare gli attrezzi agricoli e deve riempirsi le stalle con il bestiame annesso alla casa colonica. Sarebbe stato molto simpatico che fosse stato scritto che non esiste una stalla per le bestie. Tengo il mio scetticismo. Se l'emigrazione ci sarà, che venga, e se, come diceva l'altro giorno la signorina Lorenzi, la maestrina potrà seguire, si porterà fra i suoi bagagli anche la bandiera tricolore magari con quello stemma di marca da biciclette, anche quella bandiera, tanto meglio; però mi dispiace per la signorina Lorenzi che non ci sia; in un passato molto lontano si faceva così: l'emigrante era sempre seguito da qualche maestra con la bandiera tricolore.

CAMINITI (P.S.I.): Anche in Albania!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ed anche quando tu eri direttore del Guf di Pesaro e magnificavi quella bandiera!...

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Ringrazio prima di tutto il consigliere Cristoforetti per le osservazioni che non sono certo trascurabili; però osservo che sono fatte in anticipo. Lei ha letto sul giornale quella specie di bando per il Cile, però in testa c'è « *salvo ratifica del progetto da parte del Consiglio* ». Ora ricordo ai membri della Commissione che ho spedito ad essi il testo di questo progetto specifico per l'emigrazione nel Cile. Le cose poi hanno cambiato tanto, è vero, che non più di 4 - 5 giorni fa, l'ICLE da Roma mi ha mandato un nuovo progetto in base ad accertamenti fatti dall'ICLE sul posto. Il progetto è in copiatura e verrà distribuito a tutti i consiglieri. In esso troverete tutti i dati possibili e immaginabili, perché è completo e risponderà a tutti gli interrogativi fatti da Cristoforetti. In conclusione vorrei che la discussione su questo argomento venisse fatta al prossimo Consiglio regionale, quando vi sottoporro, e voi potete discutere con cognizione di causa, il progetto che vi verrà spedito tempestivamente. Dimenticavo di dire che il bando di concorso l'ho fatto pubblicare ora, perché appena risolte tutte le grane con la Cassa di colonizzazione cilena, il Governo cileno e gli organi competenti romani, si è dovuto provvedere urgentemente per sapere quanti intendono aderire a questa iniziativa. Non potevo attendere la discussione in Consiglio regionale perché a Roma si comincia a dire che adesso le cose sono fatte, e se noi non vogliamo fare nostra questa iniziativa e conservarla nostra come era la promessa, il Governo la fa sua. Per questo ho dovuto affrettarmi a mettere un po' il carro davanti ai buoi e chiedere ai contadini se hanno volontà di trasferirsi nel Cile, prima ancora che il Consiglio regionale abbia detto la sua in materia. L'ho fatto sperando che il Consiglio aderirà al progetto che sottoporro quanto prima.

**PRESIDENTE:** Vorrei dire che la discussione verte adesso solo sulla nuova dizione e sul nuovo importo del capitolo 153. L'ordine del giorno Caminiti lo metterò in discussione appena esaurita la discussione e votato questo capitolo, prima di passare all'altro.

**DEFANT (ASAR):** L'attività sociale che svolge l'Assessore indubbiamente è buona. Dalla Costituzione benché sia stata richiesta più volte, non fu riconosciuta alla nostra Regione alcuna competenza in questo settore. Buono è pure l'interessamento per la questione dei disoccupati; ma riferendomi alla lettera che ci è stata distribuita 10 minuti fa, vorrei che accanto a questa assistenza inevitabile si tenesse anche conto della disoccupazione e dei disoccupati nel campo industriale e commerciale. Appunto questa lettera che è venuta stamane mette in rilievo, fra alcune inesattezze che non posso condividere, un fatto che ho già messo in rilievo in altre sedute, e per cui ho avuto la disgrazia di avere l'appoggio solo della signorina Lorenzi. Nella lettera si lamenta, fra l'altro, che esistano famiglie nelle quali vi sono molti membri occupati, mentre altre famiglie sono addirittura senza pane per la mancanza di lavoro. Questo concetto deve essere tenuto in gran conto anche dalle pubbliche amministrazioni, perché le pubbliche amministrazioni amministrano denaro pubblico. E' inevitabile, se vogliamo democratizzare l'istituzione, che si tenga conto, nella misura dovuta, di questo postulato dell'Unione disoccupati, perché credo che avvenga anche alla Regione di vedere dipendenti i quali hanno, in linea puramente astratta, diritto di essere occupati ma appartengono a famiglie i cui membri sono occupati, mentre sia nella città di Trento, come certamente anche nella città di Bolzano, vi saranno coloro che hanno gli stessi titoli e la

stessa capacità, e che vengono esclusi perché forse non trovano la via più acconcia per venire nella Regione. E' un fatto che bisogna sottolineare assolutamente anche se nessuna pubblica amministrazione italiana l'ha finora previsto. Non è possibile continuare nella vecchia strada; una famiglia di cinque componenti, che ne ha già tre che lavorano si adatti ad attendere, perché ci sono famiglie con cinque componenti dove nessuno lavora. Quindi — a rispetto del diritto sancito dalla Costituzione, per cui, tenuti presenti i requisiti necessari, un membro almeno deve poter lavorare — io credo che questo criterio deve essere adottato dalla Regione, perché altrimenti ricalcheremo la stessa strada e lo stesso errore compiuto nel passato.

**CAPRONI (P.P.T.T.):** Vorrei prendere lo spunto da un piccolo episodio citato poco fa, quello dello spalamento della neve. A Trento e a Bolzano si è visto che quando si trattava di spalare la neve, non si trovavano spalatori. Ma nessuno si è chiesto il perché. Ecco qui: 1) si incominci a munire coloro che hanno da spalare la neve di gambali adatti perché possano eseguire il lavoro senza congelarsi; 2) si garantisca loro il corrispettivo delle prestazioni di lavoro; 3) si garantisca questa occupazione con la previdenza sociale, perché altrimenti si mette un individuo nella condizione di perdere il sussidio della disoccupazione. Per un lavoro anche temporaneo, di 3-4 giorni, un tizio si trova nella condizione di doverlo rifiutare perché la legislazione sociale non è adeguata a garantire dai maggiori danni, accettando lo scarso utile di un lavoro estremamente temporaneo. Per quanto concerne l'emigrazione di famiglie nel Cile permettetemi di essere alquanto scettico, quanto lo è...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Tocca ferro!

CAPRONI (P.P.T.T.): Hai dimostrato di esserlo! Ma queste previdenze, assieme ad altre previdenze che possono essere studiate e adottate nell'interesse della disoccupazione, non approderanno a niente se prima di tutto non viene preso di petto un problema che è essenzialmente importante e consiste nella necessità di far rispettare da tutti gli organi pubblici, dai privati, dalle aziende in genere, la legge 29 aprile 1949 n. 264. Questa legge della Repubblica viene rispettata e osservata con estremo rigore in tutte le province d'Italia, tanto dagli enti pubblici, quanto dagli Uffici del lavoro, che, a quanto mi consta, fanno il loro dovere, ma non dalle aziende che hanno particolarmente carattere stagionale, vedi aziende idroelettriche, aziende edilizie, aziende marginali che sussidiano lo sfruttamento dell'attività idroelettrica. Non solo non viene osservata, ma addirittura elusa. Ora c'è un organo, le cui competenze sono ancora pienamente conservate dallo Stato, che, per quanto mi consta, svolge ancora un'attività diretta ad un severo controllo, ma non esegue le ispezioni dovute onde constatare se questa legge 29 aprile 1949, che prevede il collocamento della mano d'opera presso le singole aziende, viene osservata. Badate, il lavoratore che cerca lavoro, si adatta a sostenere dei grandi sacrifici per poter avere un reddito anche modesto dalla propria attività. Quando si vede morire davanti agli occhi la propria famiglia, tende a muoversi, a cercare una fonte di reddito che non può trovare. Che cosa succede? Che questo povero diavolo — chiamiamolo per un momento così — si trova a offrire le proprie prestazioni di lavoro ad una impresa, la quale dice: « Ebbene, lavora, le condizioni sono queste, ti offro un tanto al giorno. Stai qui 2-3 mesi finché è terminato il lavoro. Non

voglio avere questioni con la Previdenza, ecc. Ti dò un tanto, ma quando è terminato il lavoro, ti dico anticipatamente che verrai licenziato ». Se l'organo statale a ciò competente, eseguisse le necessarie ispezioni, come venivano brillantemente eseguite nel famigerato ventennio — intendiamoci bene — se l'organo statale intervenisse e dicesse all'impresa: « Per cortesia, il vostro registro matricola. Pronto. Come vengono pagati questi operai? C'è un contratto collettivo di lavoro? E' osservato questo contratto? Sì, sta bene. Non è osservato? Prima contravvenzione. Poi: assicurazione contro gli infortuni. Viene eseguita l'assicurazione contro gli infortuni? Se sì, sta bene. Se no, seconda contravvenzione. Assicurazione presso la Previdenza sociale, sia per la disoccupazione che per l'invalidità e vecchiaia, tubercolosi ecc. previste dalla legislazione sulla previdenza sociale. Sono mantenuti questi patti questi obblighi voluti dalla legge? Se sì, sta bene, se no terza contravvenzione. Lo stesso dicasi per la Cassa di malattia. Se i contributi non vengono pagati regolarmente all'inizio delle prestazioni dei lavoratori, quarta contravvenzione. (*Ilarità*). Non è che allo Stato manchino i mezzi per far rispettare la legge. Non mi consta, se e come nelle altre province d'Italia vengono eseguiti questi controlli. Ritengo che questi controlli siano scarsi, scarsissimi, se non addirittura nulli nella nostra regione. Ed allora che fenomeno si verifica? Da una parte, il fenomeno dell'eterno sfruttamento di una categoria di lavoratori, la manovalanza, da parte delle aziende non organizzate che eseguono lavori temporanei in determinate località; dall'altra parte si verifica il fenomeno continuo dell'emigrazione per la ricerca di lavoro — non vorrei essere frainteso a questo proposito — il mio intervento consiste solo nel cercare di esaminare in seno al Consiglio se esiste effettivamente

la possibilità di alleviare il fenomeno della disoccupazione di tutti i cittadini legalmente residenti nella nostra Regione, indipendentemente dal loro gruppo etnico, dalla loro origine, purché la loro residenza sia legalmente fissata nella zona. Esistono solo due possibilità: o immettere questa mano d'opera nell'attività produttiva oggi esistente o creare delle attività nuove, e questo è il problema che potrebbe essere esaminato. Il problema non può essere esaminato e svolto dall'Assessore agli affari sociali, perché contiene degli elementi che esulano dalla sua competenza. Il problema potrebbe essere svolto se mai da parte dell'Assessore agli affari sociali con la collaborazione dell'Assessore ai lavori pubblici. Ma se parliamo di lavori pubblici entriamo in un campo che, per carattere e natura, è esclusivamente provvisorio. Noi dobbiamo tendere a creare possibilmente delle attività produttive permanenti. Dobbiamo tendere a creare in modo particolare nel Trentino, dove questo problema è stato trascurato da molti anni, la piccola industria, il modesto artigianato. Non roba mastodontica, perché costituirebbe senz'altro un errore. Ogni inizio è bene che sia piccolo, e che il progresso sia graduale e lento. Ma tutti questi progetti non sortiranno alcun effetto al fine della riduzione di questo annoso e angosciante problema, se non viene prestata una valida opera a tutela della legge dello Stato. E qui si impone questo problema. E' in grado il Consiglio, la Giunta, l'Assessore agli affari sociali, il Presidente della Giunta di appellarsi agli organi a cui si deve appellare perché la legge dello Stato abbia rispetto anche da noi? Sembra a me di non essere esagerato se per l'ultima volta, speriamo almeno, sono costretto ancora a fare richiamo a un principio sostenuto già altre volte in questo Consiglio. E qui devo dire che anche un intervento del nostro gruppo fatto telegrafica-

mente presso il Presidente della Giunta a seguito di una protesta dei sindaci della Vallagarina, seguito da un incarto abbastanza esplicativo della Camera del lavoro di Trento, non ha avuto, a quanto sembra, i risultati desiderati. Perché se mi devo limitare al comunicato stampa allora uscito, unica notizia che ho avuto, si diceva che il competente Assessorato aveva intrapreso i contatti con il Ministero del lavoro e la previdenza sociale al fine di risolvere questo problema, questo « delicatissimo » problema. Non so che cosa significhi questo « delicatissimo ». Delicatissimo è certo se teniamo presente la disoccupazione esistente, ma, a parte la qualificazione data nella relazione stampa, per me il problema è solo di ordinaria amministrazione, che riveste però un carattere assolutamente urgente. Altrimenti anche l'invio di 15-20 famiglie nel Cile, credo che non possa soddisfare nemmeno lontanamente il problema di sistemazione dei disoccupati.

SCOTONI (P.C.I.): Solo per rettificare quello che ha detto Defant a proposito di una mia posizione precedentemente assunta. Non ho rigettato il criterio esposto dal consigliere Defant, ma ho semplicemente cercato di mettere in chiaro quella che è la difficoltà di applicare questo criterio; e, per quanto mi ricordo, la stessa cosa venne fatta dalla signorina Lorenzi.

CAMINITI (P.S.I.): Non parlerò della questione riguardo alla nomina della Commissione di cui al mio ordine del giorno stesso; tutte le altre argomentazioni che sono state toccate da Cristoforetti e compagni, mi riservo di riprenderle in quella sede.

Dato che ho la parola vorrei, brevemente, ed a titolo personale, far presente all'Assessore regionale avvocato Rosa, che allorché l'altra



sera in sede di discussione, parlavo della Cassa di malattia, non intedevo dire che il Commissario della Cassa di malattia non fosse capace di amministrare la Cassa; non solo non intedevo dire questo, ma mi sorprende che Rosa abbia colto la occasione della mia dichiarazione, per fare l'elogio dell'amministratore, quasi a contrappeso di quello che ho detto io. Se non è così meglio ancora. Anch'io condivido la tesi di Rosa che l'attuale amministratore della Cassa di malattia è un abile amministratore e che ha saputo ricondurre su un buon binario quello che era un sistema funzionale dei complicati ingranaggi amministrativi della Cassa di malattia. Per altro confermo quello che ho detto — per cui non ho avuto ancora una risposta da Rosa — che in seno alla Cassa di malattia c'è ancora un problema grosso non definito, che sarebbe opportuno definire: quello degli impiegati che sono stati levati con atto violento ed arbitrario, dopo l'8 settembre '43, dall'impiego. Purtroppo soltanto quelli di lingua italiana, e non sono riusciti ancora ad essere rimessi al posto dal quale sono stati illegalmente cacciati via. Questo era, solo questo, il rilievo che avevo fatto, mentre per il resto condivido perfettamente la tesi dell'avvocato Rosa sulla capacità dell'attuale amministratore. Per quanto concerne la previsione dei capitoli 153 e 154 devo osservare così genericamente che si tratta, come dissi ieri l'altro, di iniezioni di morfina fatte ad un ammalato grave. Con 89 milioni mi pare che non si risanano piaghe di una certa entità nel volgere di un anno e nell'ambito di una regione che ha oltre 700 mila abitanti. Osservo solo questo: forse non sarebbe stato male anche qui avere una certa regolamentazione; certamente noi oggi non sappiamo con quali criteri l'Assessorato regionale e provinciale, — ne parleremo in sede competente — fissino la misura dei contributi a favore dei disoccupati, o

dei poveri o meno abbienti. In sostanza domando questo: quando un disgraziato va a bussare alla porta dell'assessorato perché ha estremo bisogno e l'assessore pensa di aiutarlo, quali sono i criteri di discernimento? Primo punto. Quale è il minimo e quale è il massimo, e perché a un richiedente si dà la somma X e a un altro X + Y? Questo non risulta nè dalla relazione nè dall'intervento. Sarei estremamente grato all'assessore Rosa se ci facesse conoscere con quali criteri — ma soltanto per essere informati — questa modesta assistenza può essere fatta nei confronti dei nostri simili che ne hanno bisogno.

PARIS (P.S.U.): Da quanto dissi nel mio intervento sulla discussione generale del bilancio, potrebbe apparire chiaro che io, per indirizzo economico ed anche per ideologia di partito, non posso che essere contrario a questi stanziamenti, che io definisco delle vere e proprie elemosine che non servono che a dare l'illusione che la società, gli amministratori della cosa pubblica, si interessano di questi disgraziati nella incapacità di attuare quanto è disposto dalla Costituzione, per cui il lavoro è un diritto del cittadino italiano.

La questione dell'emigrazione era una volta una potente valvola di sicurezza quando gli emigranti se ne andavano in mano a degli sconosciuti e non gravavano sul paese con depauperamento del capitale. Nell'emigrazione di queste famiglie che si recano nel Cile vedo sì uno sfollamento, ma minimo e che non avrà nessuna incidenza sul peso demografico della nostra regione, mentre viene portato via il capitale. Il capitale è fattore di lavoro e di ricchezza. Per il fenomeno della disoccupazione, per sanare radicalmente questa piaga, non vale nessun palliativo, occorrono dei provvedimenti a lunga portata. Guardate che fra i disoccupati

c'è una percentuale che io chiamo « disoccupati di professione », i quali si accontentano di una vita grama per non dover piegare la schiena, ma per fortuna sono una minima percentuale. Si è mai chiesto l'Assessore agli affari sociali o ha chiesto all'ufficio di collocamento delle due province quali sono le professioni di questi disoccupati? Vedrebbe che sono tutti della manovalanza. Il lavoro va svolgendosi verso una forma che richiede sempre maggior numero di specializzati, e per questo, maggior difficoltà di trovare lavoro. Difatti, vediamo le imprese che vengono da fuori ad eseguire lavori qui, devono portarsi gli specializzati perché non li trovano sul luogo. Molte volte all'impresa che ha operai fissi che conoscono il lavoro, conviene portarli, pur maggiorando la diaria; ma altre volte le imprese che non hanno personale fisso, non trovandone sul luogo, lo devono assumere in altre province.

Ora, la causa della disoccupazione, credo si debba andare a cercarla anche nelle nefaste leggi e nella Corte costituzionale del '20, che sono ancora in vigore per l'apprendistato. Esse continuano ad appoggiare il criterio di non assumere apprendisti. Quelli che hanno trascorso dieci anni di servizio militare, avendo già una certa età — tutti hanno passato i 30 o 32 anni — non possono essere recuperati che difficilmente ed attraverso notevoli sforzi di volontà. Per costoro sono stati istituiti i cosiddetti corsi di riqualificazione; ma che riqualificazione può essere se uno non ha nessuna qualifica? Per me questo significa voler buttare polvere negli occhi. Invece i giovani possono apprendere un mestiere, quando vengono assunti dalle imprese e dalle ditte. Ma possono le ditte assumere, con le attuali leggi sull'apprendistato? E' difficile, perché devono cominciare col dare un compenso, non corrispondente a quello che rendono, ma dopo un determinato periodo di

tirocinio compiuto, ma secondo l'età, da 14 ai 16, da 18 ai 20; in più tutti i contributi assicurativi. Lo so che l'apprendistato è una competenza della Provincia, però vorrei esortare anche il signor Assessore regionale alle attività sociali a studiare da vicino ed in profondità questo dilemma. Io credo che sarà possibile collocare non solo all'interno della nostra regione, ma anche all'estero la nostra mano d'opera, quando questa mano d'opera è specializzata. Se si guardano le richieste di mano d'opera dall'estero non si trovano richieste di manovali, ma vi domandano meccanici, tornitori, minatori, ecc. Ecco quindi la necessità di mettersi al lavoro per emanare una legge d'accordo con le associazioni industriali e vedere di ovviare a questa situazione della disoccupazione, dando ai disoccupati un lavoro in mano, una professione, una qualifica che permetta loro di trovare più facilmente un lavoro sia nella nostra regione e nelle altre regioni della Repubblica, sia all'estero. Altrimenti io credo che se impostiamo il problema della disoccupazione sull'emigrazione che porta con sé il capitale, vedremo quegli emigranti andarsene all'estero, ma vedremo un ulteriore impoverimento della nostra economia.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prendo la parola per rettificare brevemente un'attribuzione che mi ha fatto Defant. A proposito della lettera che abbiamo ricevuto stamane, dove si lamenta che tante volte siano occupati molti membri di una stessa famiglia, mentre tante altre famiglie invece sono senza pane, ha attribuito a me un pensiero che non ho avuto. L'anno scorso, discutendo il bilancio al capitolo delle attività sociali, io ho detto che non si può proibire ai figli o alle figlie di occuparsi per crearsi una famiglia a loro volta, o, come tanti, per bastare a se stessi. Non si può generaliz-

zare; io sono d'accordo con questa circolare che è cosa inumana che ci siano famiglie con cinque persone occupate, con una figlia che si occupa per usare il guadagno per i cosmetici o per il rossetto o per il profumo. Ma non è affatto immorale che ci siano famiglie dove il figlio che sta per sposare o una figlia che deve bastare a se stessa, siano occupati.

CAPRONI (P.P.T.T.): Prendo ancora brevemente la parola per entrare un po' più profondamente nella seconda parte del problema che è stato testé sollevato dall'onorevole Paris: la questione della qualificazione e specializzazione degli operai. Io vorrei che fosse chiara al Consiglio la necessità di affrontare il problema, magari anche in piccolo, con dei provvedimenti legislativi. Vorrei che fosse chiaro al Consiglio in che cosa consiste la formazione dell'operaio. Generalmente parlando si tende a confondere il maestro del mestiere, colui che ha la specializzazione e colui che mena la carretta. Non si può chiamare elettricista uno che sa solo installare la luce e neppure meccanico uno che aggiusta biciclette, ma non sa fare un incastro di lamiera di 2-3 mm., senza che si veda un filo di luce. La formazione di questi operai richiede almeno 5-6 anni dopo completato l'apprendistato o dopo aver ottenuta la qualifica di operaio specializzato.

C'è stata in tutta Italia una richiesta di operai per l'estero, la Francia, il Belgio, ecc. Si tratta di minatori per la maggior parte, ma questi Stati cercano logicamente degli operai finitissimi, che non trovano sulla piazza e che potrebbero in ogni caso trovare occupazione anche qui. Quindi il problema, se può e deve essere affrontato in sede regionale, io credo che non possa essere affrontato in altro modo, se non elargendo mezzi finanziari ad istituti,

anche scuole industriali, per favorire la creazione e l'ampliamento di officine-scuola.

SALVETTI (P.S.I.): Mi sia consentito di riportare la discussione al punto da cui era partita. Io vorrei appunto invitare i colleghi a ritornare immediatamente a quello che è il capitolo 153 e 154. Non dobbiamo dimenticare che questi due capitoli hanno avuto le variazioni più complicate di tutti i capitoli del bilancio. La Giunta aveva mandato alla Commissione del bilancio uno schema che distingueva, con una dicitura abbastanza complicata, il motivo per cui doveva essere erogata la somma rispettivamente di 10 e di 47 milioni. In sede di Commissione, a questo punto, si è costituito un grosso problema oltre a questo, motivato dal rientro degli optanti. Poiché la Commissione ha considerato veramente importante, attinente alla situazione regionale questo problema, non ha trovato di meglio che inserire in questo capitolo l'elemento finanziario che tentasse di attenuare, o quanto meno avviare questa parte del problema. Perciò dico questo. Faccio rilevare che non esiste nessun altro punto, altro capitolo — salvo le spese straordinarie che vedremo fra poco — che abbia tanta vastità di problemi, ed anche tanto impegno finanziario. Io vedrei la cosa così: votiamo il capitolo con le motivazioni qui elencate. Secondo me esse sono di tale natura, complessità e vastità, che mentre voto il capitolo in sé e per sé non mi sento di affidare né all'Assessore specifico, né alla Giunta, la competenza sufficiente per l'erogazione integrale di 94 milioni per l'anno in corso. Direi che l'Assessore competente o la Giunta in corpo si preoccupi di portare in Consiglio, fra qualche settimana, un piano organico sulla erogazione di questi fondi. E' un fondo troppo grosso, per non preoccuparsi. Ho sentito parlare di disoccupazio-

ne. Curioso o grave è il fatto che sono venuti a galla diversi punti di vista ed argomentazioni buone. Disoccupazione è il punto principale, questo è chiaro; certi si preoccupano dei riopianti, per i quali non basta parlare di case dove metterli al coperto, ma è evidente che bisogna dare loro la possibilità di lavorare. Altri parlano dell'emigrazione che è uno dei tanti modi di attenuare la disoccupazione. Caproni dal suo punto di vista, trova una soluzione: basta far rispettare la legge nazionale. Secondo Paris occorre sviluppare le piccole industrie.

PARIS (P.S.U.): No!

SALVETTI (P.S.I.): Sì, l'altro giorno parlasti della necessità di occuparsi dell'artigianato.

PARIS (P.S.U.): Non ne prepari specializzati con le piccole industrie; fai dei generici.

SALVETTI (P.S.I.): Non entro nel merito di questi argomenti, perché se n'è parlato già abbastanza. Basti vedere quanto s'è scritto da sei mesi in qua, anche per il fatto che a Roma si disputa se adoperare quei 250 miliardi per spese di guerra o per alleviare la disoccupazione. Nel nostro caso concreto ci sono 94 milioni che la Giunta, approvando il bilancio, è autorizzata a spendere nell'anno in corso. Qui nulla è detto dei 94 milioni. Quale sarà il criterio di ripartizione, per i vari settori? Guardate bene che l'attuale capitolo si riassume in quelli che erano l'anno scorso, in quanto si parlava nel 153: « *Spese per i corsi di qualificazione operai, sussidi e contributi per promuovere e coordinarne l'attività e per sostenere le mense popolari ed i refettori degli operai* »; e poi questa motivazione è sparita nel capitolo generico che tutte riassume le nostre obiezio-

ni. Badate che voi sopprimete uno dei modi di erogare fondi e che a questo scopo è stato osservato, ricordo, secondo me anche giustamente, dal dottor Magnago, quando si dice nella motivazione « *assistenza ai lavoratori* », che là è compreso tutto, perché ci sta quella immensa parte del lavoro. Ora insisto sull'importanza del problema e rinnovo per la terza volta l'invito o la proposta che se ne parli proprio in una discussione a parte per sviscerare il problema, e per avere conoscenza anticipata del come l'Assessore in concreto erogherà i 94 milioni, che stiamo per approvare. Questo è il mio pensiero.

DEFANT (ASAR): Vorrei rispondere brevemente ai consiglieri Scotoni e Vinante. Ho detto che bisogna definire la graduatoria del bisogno. L'ente pubblico non può indagare se il bisogno dipende da questo o da quello, ma almeno deve curarsi di sapere, attraverso gli organi dello Stato che assolvono questo compito e attraverso le autorità comunali, la consistenza economica delle famiglie. Tutte le altre sono questioni secondarie, delle quali l'ente pubblico non può interessarsi. Questo è fondamentale; la questione del matrimonio è subordinata al pane.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per quello bisogna occuparsi!

DEFANT (ASAR): Prima il pane e poi la famiglia.

PRESIDENTE: Continui.

DEFANT (ASAR): Anche quello che non si crea una famiglia, si occupa per avere il pane.

Una parola in materia di emigrazione. Ho sentito parlare contro l'emigrazione da Caproni

e Cristoforetti. Premetto subito che non è che voglia mandare via gli altri; sarei disposto ad emigrare anch'io; nonostante che mi avvicini ai 50 anni non ho paura d'imbarcarmi. Ma parlo perché l'emigrazione costituisce uno dei punti programmatici nostri; parlo solo perché l'emigrazione è una necessità storica per il Trentino. Diversamente da quanto è per il Tirolo del sud.

Da noi l'emigrazione ha sempre costituito, salvo i venti anni del fascismo, una integrazione economica dell'attività della provincia di Trento. Fin dal 1913 la provincia di Trento beneficiava di circa nove milioni di corone oro all'anno, per le rimesse degli emigranti, temporanei o definitivi. La situazione si è peggiorata. Abbiamo qui il progetto legge presentato dall'Assessore, e vediamo che la sola città di Trento, dal '40 al '50, ha subito un aumento di circa 4 mila unità. La sola città di Trento! Parliamo di una provincia che, rapportata al reddito del terreno ed all'industria, è la più popolata d'Italia. Ora, essa, accanto all'attività produttivistica in senso industriale e commerciale, deve necessariamente trovare sfogo nell'emigrazione. Naturalmente non possiamo assolutamente approvare l'emigrazione come quella effettuata recentemente da quel gruppo bolognese, che con i propri mezzi tentò l'esperimento nell'America del Sud. Il criterio del nostro Assessore lo approvo in pieno. Si limita a poche unità, per ora, per allargare eventualmente dopo, progressivamente. D'altra parte l'emigrazione deve portare una profonda conseguenza all'economia agricola della nostra provincia. In poche parole: era stata varata quella famosa legge della commassazione, che non è stata applicata essendo sopravvenuta la guerra. Questa legge di commassazione, dai tecnici è giudicata oggi — salvo alcune modificazioni necessarie per i tempi che corrono — possibile. Io credo che, data la mentalità della

nostra gente, è possibile attuare una legge del genere, solo se avremo a disposizione certi appezzamenti lasciati liberi. Quindi nessuno sia forzato ad emigrare, l'emigrazione sia volontaria; d'altra parte l'emigrante si troverà indubbiamente in condizioni di gran lunga migliori di quelle in cui vive nel Trentino, e per questo io devo approvare la relazione della Commissione. Da noi la prosperità è un'illusione, per noi l'emigrazione è assolutamente indispensabile. Non approvo però quello che è apparso sui giornali della maggioranza. L'iniziativa non è partita dal centro, l'iniziativa è partita dalla Regione, ed è stata discussa in Consiglio regionale per la prima volta. Io ho portato un giornale di Bologna in cui si accusava il centro di non aver nemmeno un... servizio centrale consolare per favorire quegli emigranti che con il proprio denaro hanno affrontato tutti i rischi. E' bene mettere in chiaro che questa iniziativa è partita dalla Regione e che in seguito è stata fatta propria dal centro perché era una iniziativa seria e fondata che nel futuro darà frutti ancora maggiori.

FORER (S.V.P.): Mi permetto di fare una domanda all'onorevole Paris. Se ricordate, egli ha ribadito il principio della Costituzione, per cui tutti i cittadini hanno diritto al lavoro. Ora mi sembra che questo principio potrebbe essere frainteso. Secondo me è da intendere nel senso totale, nel senso che tutti i cittadini hanno il diritto, nei confronti della società, a trovare il loro lavoro. Forse è da intendere così. Il sistema inteso da voi può essere adottato solamente in un sistema totalitario o in un regime pianificatore, e fino a prova contraria in Italia siamo in una fase precomunista.

CAMINITI (P.S.I.): Si può morire di fame, insomma; questo è consentito!

FORER (S.V.P.): Non è detto che sia il sistema migliore dell'economia perché abbiamo visto, nel ventennio passato, e vediamo al giorno d'oggi, che i sistemi totalitari o pianificatori non danno la certezza di essere le migliori soluzioni dal punto di vista economico. A me sembra che il regime di libertà, anche se deve essere libertà disciplinata, è il sistema migliore, da preferire a quel sistema in cui tutti i cittadini possono avere questo effettivo lavoro. A me sembra che si deve intendere nel senso che l'iniziativa privata, ed è l'essenziale, non dovrebbe essere soffocata dalla burocrazia, come succede in molti stati. Lo Stato deve svolgere una attività sussidiaria nei confronti dell'iniziativa privata. Credo che noi dobbiamo appoggiare la tesi che preferiamo la libertà anche a rischio della disoccupazione parziale. Mi direte che è una ingiustizia. Tutte le ingiustizie non si possono risolvere. La giustizia non può risolvere il problema sociale. Ci vuole la carità. Se incominciamo a dire all'impresario che ci vuole l'occupazione totale, chiediamo una cosa pressoché impossibile. Se noi diciamo che a una sana libertà dobbiamo aggiungere carità, amore del prossimo, allora possiamo risolvere la piaga dei disgraziati e disoccupati.

PARIS (P.S.U.): Sono disposto a rispondere al consigliere Forer su questa disquisizione puramente politica. La Costituzione è sorta nell'atmosfera del '46 e '47 ed è il frutto di un compromesso fra le diverse tendenze politiche che componevano l'Assemblea. In quell'articolo che sancisce il diritto al lavoro non è detto che questo deve avvenire in un regime totalitario, o in un regime di libertà, perché conosciamo i paesi dove c'è la libertà — e non c'è solo la pianificazione ma neanche il dirigismo, che è il primo stadio del controllo dell'economia e della produzione — eppure non c'è disoc-

cupazione, esempio Stati Uniti. Conosciamo dei paesi dove c'è la pianificazione economica parziale e non c'è disoccupazione, esempio: Inghilterra. Conosciamo dei paesi totalitari dove non c'è la disoccupazione. Ma l'Assemblea ha concepito il cittadino come il socio che costituisce insieme con altri la società, e la società è tenuta a dare al cittadino la possibilità del lavoro, possibilità che è diventata diritto. Ora non è detto che con ciò sia eliminata l'iniziativa privata. Ma quando attraverso l'iniziativa privata i lavoratori non trovano il lavoro, siccome ne hanno diritto, lo Stato deve ricompensare il cittadino di questa mancanza di esercizio del suo diritto ed ecco la concezione previdenziale, gli istituti assicurativi.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Poiché l'onorevole Paris ha fatto un'allusione ad una forma...

PARIS (P.S.U.): Sono stato tirato in campo!

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): ... che è strettamente connessa con questo quadro delle libertà di occupazione, ritengo utile, se non necessario, introdurre una distinzione che, del resto, l'onorevole Paris ha fatto nel suo intervento, e cioè la distinzione che si richiama al nostro Statuto, dove le competenze per l'artigianato sono riferite alle province. Detto questo, è da rilevare una cosa sola, dolorosa e nota a tutti, e cioè, che, per quanto riguarda la preparazione sia degli operai che degli artigiani, noi difettiamo, disgraziatamente, di una buona e chiara legislazione nazionale. Molti paesi hanno già affrontato da tempo la questione della preparazione obbligatoria degli operai e degli apprendisti, ciascuno nella propria categoria, e hanno

regolato in modo preciso la posizione dell'apprendista, sia per l'assicurazione e per i rapporti con il datore di lavoro che, in questo caso, è maestro, sia per l'altro aspetto, cioè per la precisa e rigorosa preparazione necessaria ad ottenere il titolo ed essere autorizzati ad esercitare una determinata professione o attività artigianale. Trovandoci noi, in sede regionale, senza alcuna competenza in questo settore, è necessario, se vogliamo camminare sul terreno concreto, sfruttare la competenza riconosciuta alle province. E qui devo dire (con una anticipazione che riguarda i consiglieri, in quanto membri dei Consigli provinciali), che prossimamente verranno sottoposti ai due Consigli provinciali i progetti di legge per l'apprendistato e per la patente di mestiere, contemporaneamente ai progetti di legge relativi al credito artigiano. Non è il caso che io mi diffonda su concetti già chiaramente espressi da molti colleghi. Voglio soltanto accennare a quanto il consigliere Defant ha detto poc'anzi, in rapporto con un altro problema di grande importanza almeno nei confronti della provincia di Trento. Il consigliere Defant ha ricordato la legge austriaca di commassazione: desidero ricordare che tutti i paesi moderni posseggono una legislazione che sarà, comparativamente, più o meno perfetta, più o meno aderente ai singoli casi, ma, comunque, una buona legislazione. Ho pubblicato sopra un periodico della provincia di Trento, tre esposizioni comparative della legislazione italiana, svizzera e austriaca su questa materia, su quelle operazioni chiamate « ricomposizione » nella legge italiana, « commassazione » nella legge austriaca, e « raggruppamento » nella legge svizzera. Tali termini dicono la stessa cosa e si propongono la stessa meta: impedire, cioè, la polverizzazione della proprietà, che crea la miseria, dove già esiste una condizione di vita difficile. Queste operazioni potrebbero estendersi

utilmente alla provincia di Trento, che presenta condizioni gravi e dove è noto che le proprietà si aggirano sull'ettaro: le future suddivisioni fra i figli, da una generazione all'altra, provocheranno condizioni catastrofiche. La strada di un miglioramento è offerta anche dalla legislazione nazionale esistente, in attesa che venga predisposta una legge provinciale, visto che la competenza è conferita alle due province. Avevo presentato qualche tempo fa in Giunta provinciale di Trento una proposta perché un milione fosse assegnato all'avvio dei lavori per la preparazione delle mappe necessarie alla conoscenza del quadro futuro delle proprietà nel comprensorio di un comune della Valsugana. Mi dispiace che la proposta non sia stata accolta, con l'osservazione che non esiste ancora una legge provinciale. Sarebbe stato utile che, in riferimento alla legge nazionale, che presenta ottimi aspetti, questa proposta avesse potuto avviare il lavoro e dare l'esempio ed altri comuni che certamente avrebbero seguito l'esempio. Presso di noi è una novità quello che altrove è un'esperienza che si è già dimostrata feconda, e che impedisce la polverizzazione, come impedisce che dopo la nuova distribuzione si ricada in quella forma da cui si era partiti per il risanamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Caminiti per la seconda volta.

CAMINITI (P.S.I.): Sì, per la seconda volta, e dichiaro che non avrei preso la parola perché avevo già concluso le mie osservazioni all'esame del capitolo, se le strane e incredibili osservazioni del professor Forer non mi obbligarono a farlo.

Francamente non so capire come mai il concetto della libertà possa impedire la tratta-

zione del problema della fame. Non lo so capire! Non c'è libertà che possa concepire la coesistenza del prossimo che vive in condizioni di disagio o addirittura di fame, quando questo prossimo volesse essere regolato dai rapporti di Cristo come pensa il professor Forer. In fondo Cristo era certamente molto più rivoluzionario e più a sinistra di lei, professor Forer. Ad ogni modo mi sorprende che nel secolo nostro, in cui veramente da tutte le parti, compresa la estrema destra, si pensa a venire incontro ai bisogni dei simili nei modi migliori, con tutte le forze, si voglia ancora concepire come una necessità ineluttabile la coesistenza della disoccupazione e della miseria e della fame. Voglio auspicare che per riuscire a capire quali siano e come siano gravi questi problemi non sia necessario che colui, che si è espresso nei termini che ho accennato, debba passare sei mesi di disoccupazione e fame.

TOMA (IND.): Prendo la parola per chiarire un punto di ciò che interessa la discussione odierna. Già l'altra volta avevo parlato, in sede di Consiglio, a proposito della ricomposizione delle particelle unitarie che era stata tentata già con la legge del '35. Esiste in Italia una legge magnifica che fu applicata solo in alcune provincie; in provincia di Sondrio questa commassazione fu tentata ma ha dovuto essere sospesa perché il contadino è troppo attaccato al suo piccolo pezzo di terreno. Avevo preso la parola a proposito del frazionamento della proprietà terriera nel Trentino, ed avevo pregato la Giunta se potesse costituire una piccola commissione per lo studio di questo problema che interessa profondamente, dissi, la nostra economia agricola. Questa commissione dovrà essere costituita per l'applicazione del bilancio, ma credete che ben poco si potrà fare in alcune zone, là dove non si è proceduto allo

studio preliminare per vedere se realmente si può tentare la ricomposizione delle particelle fondiarie troppo frazionate. Diversamente noi curiamo gli effetti ma non le cause di questo fenomeno della disoccupazione che permarrebbe ancora nel tempo. Sostengo che molta disoccupazione è data da elementi che non possono trarre sostentamento dall'unità di superficie troppo modesta e sono costretti, durante il periodo stagionale in cui è possibile assorbire la mano d'opera familiare, a ricorrere alla emigrazione temporanea per cercare lavoro. Quindi pregherei la Giunta, per quanto riguarda questa voce, se è possibile creare questa commissione di pochi consiglieri, per studiare il fenomeno della proprietà terriera del Trentino ed Alto Adige. Per quanto riguarda la distribuzione dei 94 milioni, prego l'assessore Rosa di voler chiarire un po' in che forma, in che misura, e su quali basi, intende fare l'erogazione di questo fondo.

FORER (S.V.P.): Ich möchte einige Worte dem Herrn Caminiti sagen. Vor allem möchte ich ihn daran erinnern, dass ich das Wort « Christus » nie in den Mund genommen habe. Ich möchte nur eines sagen: es ist eine Tatsache, dass die Arbeitslosigkeit existiert, und es ist auch von den meisten Staatswissenschaftlern anerkannt worden, dass die Lösung der Arbeitslosigkeit in dem totalen Sinne kaum anders möglich ist, als auf diesem Wege, den ich angedeutet habe, auf dem Wege des extremen Sozialismus und der Planwirtschaft. Ich möchte nochmals sagen, ich habe die Freiheit deshalb vorgeschlagen, weil ich überzeugt bin, dass man gerade durch diese wirtschaftliche Freiheit, wenn sie diszipliniert ist, dem Lande und der Arbeitslosigkeit am meisten helfen kann. Ich bitte, dies den Herren zu übersetzen.



PRESIDENTE: Per regolamento si traduce quando un consigliere lo chiede.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Prego di tradurre, perché Caminiti ed io abbiamo capito, ma c'è qualcuno che non ha capito...

PRESIDENTE: Quando si traduce non esattamente lo rettificherà. Il consigliere Forer ha detto che secondo lui la disoccupazione si può combattere solo in regime di libertà. Questo è il concetto. Egli ha detto anche che ritiene non sia affatto possibile togliere del tutto la disoccupazione.

DEFANT (ASAR): Non è esatta la traduzione.

SALVETTI (P.S.I.): Io ho fatto, in pratica, una proposta di chiusura della discussione, collegata però ad un impegno della Giunta o dell'Assessore che tra poche settimane, il più presto possibile, si venga a discutere ex professo di questi problemi connessi al capitolo ora in discussione. Questa era la mia proposta.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Sarò brevissimo: devo rispondere a una domanda postami formalmente. Per tutti quegli accenni fatti all'emigrazione, ripeto, non risponderò affatto perché l'argomento verrà profondamente discusso prossimamente. Invece risponderò a Caproni che mi ha chiesto che fine abbia fatto la sua interrogazione alla Giunta.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): E' grave!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Della cosa abbiamo parlato e riparlato. Dove abbiamo competenze statutarie, interveniamo in forza delle stesse; dove

non ne abbiamo, dobbiamo intervenire come possiamo. Voi sapete che sulla voce « lavoro » non abbiamo nessuna influenza. Ho chiesto a Roma che un rappresentante della Giunta faccia parte della Commissione di collocamento. Non mi è stato ancora risposto. Invece a Roma hanno aderito a che un funzionario dipendente della Giunta regionale faccia parte della Commissione centrale di collocamento e là il nostro membro è già in funzione. Quando si tratta poi di fare assumere della gente per determinati lavori, creda che sono difficoltà insuperabili, in quanto le ragioni che oppongono le ditte ed imprese qualche volta sono veramente insormontabili. Altre volte la questione nasce fra comune e comune e ci vuole tutta la buona volontà e pazienza da frate per arrivare a capire qualche cosa. Per quanto accennato da Caproni — di lavoratori che vengono assunti dalle ditte e non vengono iscritti agli enti di previdenza — il fenomeno non è così grave come sembrerebbe dalle sue parole. In un primo tempo ho creduto anch'io che fosse così. Non è vero. Le ditte sanno e temono i pericoli a cui si esporrebbero assumendo della gente senza dare loro la remunerazione in base al contratto nazionale, e senza iscriverli alla Previdenza sociale. Capita talvolta, ma assicuro che capita soprattutto fra ditte del posto. Le ispezioni, che lei dice che non si fanno, vengono invece eseguite dal nostro Ispettorato del lavoro, dalla Cassa di malattia, dalla Previdenza sociale. Chi qualche volta bazzica per le Preture ed in Tribunale vede che discussioni del genere se ne fanno frequentissime.

Dal suo intervento, consigliere Caproni, traspare quello che voi dite spesso e volentieri, che cioè prima di dare da mangiare a quelli che vengono da fuori, bisogna dare da mangiare a quelli che sono qui. E fino a un certo punto sono d'accordo con voi; però il dirmi che non

si deve far emigrare perché al posto di questi emigranti vengono quelli di fuori, questo è un po' forte!

PRESIDENTE: Non ha detto questo.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Non l'ha detto direttamente ma traspare evidente dal suo discorso. Di Caminiti quello che mi meraviglia è che mi abbia dato lo spunto per ricordare ed elogiare qui l'opera dell'ingegner Ferraris.

CAMINITI (P.S.I.): Non ho detto questo!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Mitolo, Defant, Toma e parecchi altri hanno parlato della Cassa di malattia. Francamente, siccome l'opera dell'ingegner Ferraris è una premessa per la soluzione autonomistica della Cassa...

CAMINITI (P.S.I.): Siamo d'accordo!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): ...credete che sono stato veramente lieto di ricordarlo in forma elogiativa. Il personale, sia della Cassa di malattia di Bolzano che di quella di Trento è naturalmente antiautonomista ed ha un po' di apprensione per quanto riguarda la soluzione autonomistica della Cassa, perché questa soluzione autonomistica chiude un po' la loro carriera; hanno apprensione anche di trovarsi alla mercé di più immediati superiori che possono essere meno giusti di quelli del centro. Per il personale licenziato, pende il ricorso davanti all'autorità giudiziaria, davanti al Consiglio di Stato; bisognerebbe un poco che la Cassa ed i ricorrenti si adeguassero a quelle che saranno le disposizioni.

CAMINITI (P.S.I.): E' la legge!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): La legge è legge; d'altra parte anche dove si può arrivare ad una transazione, si è creduto di intervenire più con consigli e suggerimenti perché la responsabilità di indirizzo è del commissario, e io personalmente non mi sentirei di assumerla. Caminiti domanda ancora un'altra cosa: come intendo fare le erogazioni dei fondi alle persone che si presentano, se dò tanto o poco e in base a quali criteri. In sede regionale, ad individui che si presentano direttamente, non ho mai dato niente. L'assistenza la facciamo ad enti, istituti ed associazioni.

CAMINITI (P.S.I.): E' bene saperlo.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): L'individuo singolo batte invano alla porta della Regione, perché guai se la Regione si mettesse in questo ordine di idee. Penso che il problema della disoccupazione in generale, verrà di nuovo trattato lungo la discussione dell'Ordine del giorno, quindi sorvolo. Invece vorrei rispondere al consigliere Salvetti che ha posto interrogativi veramente profondi. Prima di tutto la Commissione ha mutato il volto costringendo entro poche parole la dizione dei due capitoli che io avevo presentato. Io ho accettato senz'altro, perché anch'io sono del parere del Presidente che ha detto che « assistenza è una cosa generica che contiene tutto ». La ragioneria ha sollevato obiezioni. Ora io credo che è buono e conveniente che qui in Consiglio, dove si vara questo capitolo della legge del bilancio, venga spiegato che la fusione in poche parole della dizione che avevo presentato, non esclude tutte quelle previdenze comprese in essa.

SALVETTI (P.S.I.): Questo lo dice lei!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Questo vorrei chiedere a voi.

SALVETTI (P.S.I.): Domani la ragione-  
ria può discutere.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Ma siccome noi possiamo dare fin da ora l'interpretazione autentica alla legge che stiamo facendo, presumo che la ragioneria a questa interpretazione dovrà adeguarsi.

SALVETTI (P.S.I.): Speriamolo!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Il professor Salvetti domanda se l'Assessorato presenta successivamente una regolamentazione o un programma sul come intende spendere i 98 milioni. Io preferirei francamente che questo programma, e spiegherò il perché, fosse preparato invece dalla Commissione legislativa, alla quale ho sottoposto altre volte programmi che non sono leggi, e non sono regolamenti, proprio per avere un indirizzo. Preferirei ciò in quanto la discussione e l'approvazione di un regolamento potrebbe essere effettuato meglio e più a fondo, più serenamente in Commissione che non in Consiglio regionale. Se voi avete detto che la Commissione è anche estesa, è chiaro che poi tutte le correnti chiederanno la propria rappresentanza.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Meno la mia!

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Può venire anche lei come osservatore. Ripeto, questi 98 milioni li vorrei spendere secondo un programma ben definito,

fin da questo momento. Nella piccola esperienza fatta in due anni ho visto che questi pochi milioni — che non possono arrivare ad ovviare a tutte le manchevolezze, a tutte le deficienze della nostra regione — servono tante volte al tamponamento di situazioni che si formano man mano che si va avanti. Comunque qui mi rassegnerò a quello che sarà l'indirizzo che vorrà darmi la mia Commissione, se voi sarete d'accordo che la Commissione stessa discuta della cosa. Alle domande che sono state poste con esattezza, ho l'impressione di aver risposto.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola, è posto ai voti il capitolo 153 nella formulazione preletta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Dichiarazione di voto. Questo capitolo comprende iniziative, sussidi, concorsi e previdenze; e pertanto, per essere coerente, dovrei votarlo. Però siccome c'è la questione degli emigranti e l'assessore Rosa ha detto che questa discussione relativa all'emigrazione cilena avverrà in seguito e cioè durante la presentazione della sua legge o programma, io mi astengo.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 153: 31 favorevoli, 2 contrari, 3 astenuti. Approvato. Prima di incominciare con gli altri capitoli, è posto in discussione l'ordine del giorno Caminiti e poi l'ordine del giorno presentato da Caproni, Fontanari e Ropelato, che leggo adesso:

*« Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige,*

*tenuto presente il grave stato di disoccupazione in cui versano migliaia di lavoratori della nostra regione;*

*ritenuto che nessuna parziale iniziativa in questo settore potrà servire a sanare in tutto o in apprezzabile parte la lamentata situazione, se*

*prima di tutto non sarà imposto a tutti i cittadini, enti e aziende operanti in regione il più rigoroso rispetto della legge 29.4.1949 n. 264;*

*impegna la Giunta*

*a svolgere senza dilazioni un concreto interessamento presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e presso gli altri organi competenti dello Stato al fine di ottenere che tramite gli Ispettorati del lavoro vengano eseguite presso i vari datori di lavoro le necessarie ispezioni atte a stabilire se ed entro quali limiti trova applicazione in regione la legge 29.4.1949 n. 264 ».*

Adesso è aperta la discussione sull'ordine del giorno Caminiti, che posso ancora leggere:

*« Il Consiglio regionale*

*vista la sempre crescente gravità della situazione che viene a verificarsi a causa della disoccupazione locale;*

*ritenuto opportuno che la Regione collabori, con tutti i mezzi, con gli organi statali e parastatali esistenti, al fine superiore di alleviare le piaghe della disoccupazione stessa,*

*delibera*

*di istituire una Commissione consiliare regionale che abbia il compito specifico di studiare il più razionale impiego della mano d'opera disoccupata, esistente nell'ambito della regione, al fine di alleviare la disoccupazione. Detta Commissione dovrà essere convocata almeno una volta al mese ».*

E' aperta la discussione sull'ordine del giorno del consigliere Caminiti.

CAMINITI (P.S.I.): Posso dire solo due parole in relazione a quello che ha detto la signorina Lorenzi. Siccome ci sono stati gli elementi emersi dalla precedente discussione, potrò in parte rispondere. In sostanza l'ordine del giorno è stato illustrato da tutti gli interventi

che si sono avuti l'altro ieri e stamane sul dibattito del grave problema della disoccupazione. C'è stata qualche cosa che merita di essere messa in rilievo. Qualcuno ha parlato di « disoccupati professionisti »; io vi rispondo che una risposta precisa di questo professionismo della disoccupazione è stata data proprio dall'Unione regionale disoccupati che vi ha scritto e portato una lettera che è a conoscenza di tutti i consiglieri.

PARIS (P.S.U.): Non sofisticare!

CAMINITI (P.S.I.): Che cosa ha detto?

PARIS (P.S.U.): Non equivochiamo sulle parole!

CAMINITI (P.S.I.): Scusi, non ho capito.

PRESIDENTE: Consigliere Caminiti, adesso il tema è il suo ordine del giorno; non c'è discussione sul capitolo.

CAMINITI (P.S.I.): Mi riferisco al mio ordine del giorno. Non esiste il professionismo della disoccupazione, esiste in quanto c'è della disoccupazione; se non ci fosse la disoccupazione non ci sarebbero nemmeno eventuali professionisti della disoccupazione. Può darsi che ci sia qualche caso di reietto che preferisca fare di questo professionismo invece di avere il lavoro, ma assicuro che c'è della gente che darebbe le braccia per trovare lavoro. Questo c'è, e questa è la verità di cui tutti dobbiamo tenere conto. Noi abbiamo pensato — dico noi perché l'ordine del giorno è stato firmato anche da altri colleghi — abbiamo pensato che la costituzione di una commissione specifica che esamini questo problema potrebbe essere utile. Del resto la soluzione che aveva prospettato Rosa

di utilizzare la Commissione legislativa a questo scopo non soddisfa per due ordini di idee. Prima di tutto perché snaturerebbe le funzioni di questa Commissione che è legislativa, mentre nel nostro ordine del giorno le funzioni sarebbero diverse; in secondo luogo perché, secondo noi, questa commissione dovrebbe avere il carattere di „ *trait d'union* ” con gli altri assessorati e non solo con l'Assessorato all'assistenza, ma per esempio con quello dell'industria, con i lavori pubblici, con il settore artigianato, con tutte quelle altre attività produttive della Regione, attraverso le quali si potrebbe esaminare insieme quali ulteriori possibilità di impiego ci sono per la mano d'opera disoccupata. Per questi motivi penso che la commissione, la costituzione di una commissione regionale quanto meno darebbe la prova che il Consiglio si interessa di questo grave problema e cerca con i mezzi che non si può chiamare disadatti „ *ex abrupto* ”, cerca con questi mezzi di venire incontro a questa grave piaga. Io sono quindi dell'avviso che anche i consiglieri che appartengono ad altri partiti vorranno accedere a questa nostra modesta proposta.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Voterò a favore dell'ordine del giorno perché le possibilità di lavoro vi sono realmente sia in provincia di Bolzano sia in provincia di Trento. Mi pare di aver accennato nel mio intervento della settimana scorsa che solo nella provincia di Bolzano vi sono oltre 60 ditte italiane che hanno chiesto di poter effettuare dei lavori idroelettrici. Ora si tratta di 5 miliardi di Kwh. che dovrebbero essere prodotti per un ulteriore sviluppo dell'industria nazionale. Questi 5 miliardi di Kwh. che sono stati chiesti e che continuano ad essere oggetto di studi, di lungaggini di carattere burocratico, possano un giorno o l'altro essere definiti e pagati. Per sette anni

di seguito vi potrebbe essere lavoro per 15 o 20 mila operai. Non soltanto la nostra disoccupazione potrebbe essere superata con questa particolare attività, ma potrebbe essere assorbita mano d'opera di italiani che aspettano oltre il Brennero, ma si potrebbe occupare della mano d'opera che attende dalla Calabria di essere occupata. E non possiamo rifiutare nessuno, sia esso calabrese o abitante all'estero, perché questo è un problema profondamente umano. Vi possono essere alte possibilità di occupazione. Il problema della disoccupazione è un problema artificiale che deve essere superato, e chiedo l'intervento della Regione per superare questa possibilità. Ed è per questo e per altre ragioni che voterò a favore dell'ordine del giorno Caminiti.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Ho espresso già l'altro giorno la mia opinione sulle commissioni. Rimango pur sempre nell'ordine di idee di quello statista francese, che dice: « *le commissioni sono utili quando sono composte di tre persone, delle quali una è ammalata e l'altra assente per motivi di famiglia* ».

PARIS (P.S.U.): Non potrebbe essere diversamente!

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Le commissioni servono poco, siano dell'ONU o del Consiglio. Servono se sono legislative per fare delle leggi e per insabbiarle, ed abbiamo dei motivi per...

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Per l'uno e per l'altro!

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Sono d'accordo che risolvere la disoccupazione bisogna. E credo che siano d'accordo con me sia i colleghi della maggioranza D. C. come i colleghi

della S.V.P., come i colleghi degli altri partiti. Risolvere la disoccupazione bisogna in modo assoluto. Non credo alla possibilità di risolvere con quei 12 o 13...

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): E' così!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): A me sembra che se la proposta di Bettini fosse fattibile non avrebbe nessuna difficoltà di scrivere una lettera, di segnalare al Ministero del lavoro e della previdenza, che non è nè del suo nè del mio partito, il quale gli sarà molto grato e forse darà la nomina a cavaliere della Repubblica, a Bettini-Schettini, per aver risolto il problema dei disoccupati.

BETTINI-SCHETTINI (P. C. I.): Alla commissione lo daremo noi il materiale!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Il materiale potete anche darlo all'Assessore. Io non sono D. C. e sono d'accordo che sia i calabresi che gli optanti hanno diritto al lavoro. Chi si trova qui, più degli optanti perché non ha mai abbandonato il suolo della Patria; ma nego che la commissione possa risolvere questo problema, e pertanto voterò contro. Osservo a Caminiti, che ha fatto la proposta, che nella Commissione all'assistenza ed agli affari sociali vi sono due membri del suo partito.

CAMINITI (P.S.I.): E che cosa importa?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Due su sette!

CAMINITI (P.S.I.): Quali sono questi due?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Vinante e Salvetti!

VINANTE (P.S.I.): Aggiornati! Non è vero!!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): L'elenco che mi ha passato Rosa parlava di due membri nella commissione. D'altra parte anche se è legislativa può essere benissimo investita di uno studio, perché le commissioni sono legislative ma sono anche affiancate dai vari assessorati per aiutare nello studio dei problemi che riguardano direttamente l'Assessorato, prova ne sia che Rosa ha detto che passerà a questa commissione lo studio del problema dell'invio degli emigranti nel Cile, che non è un testo legislativo. Poi esiste un professionismo della disoccupazione, l'ho detto e continuo ad affermarlo; anche nell'epoca nella quale la disoccupazione non esisteva, c'erano i soliti che non si sono mai occupati. Uno che ha due anni di scuola media, e non ha nessun titolo di studio, vuole fare l'impiegato, l'altro vuole fare l'autista, perché ha la patente di autista; è specializzato, ma deve conoscere, oltre alla guida, anche le parti della macchina.

PARIS (P.S.U.): Allora non è solo autista!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se ha la patente di secondo grado deve trovare il guasto.

PARIS (P.S.U.): Non è autista.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Trovo assurda l'affermazione che ci siano delle persone che danno le braccia per avere lavoro, perché dando le braccia, è ovvio che sarebbero senza una parte essenziale per poter eseguire questo lavoro...

CAMINITI (P.S.I.): Fai dello spirito sciocco in questo caso!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Concludendo voterò contro la proposta.

DEFANT (ASAR): Non sono così pessimista rispetto alla commissione come Cristoforetti, però vorrei soffermarmi su una questione essenziale. Innanzi tutto c'è un problema costituzionale ed è necessario che la Regione si occupi di questo problema. Ma quando noi parliamo di competenza, ben inteso, intendiamo anche il relativo apporto finanziario dal centro. Perché è inutile formare commissioni che studino il problema ed arrivino a delle conclusioni solidissime, quando non c'è accanto quella somma che di diritto ti spetta per risolvere il problema. Ora noi ne abbiamo già una esperienza. La commissione si riunirà; premetto subito che la commissione non arriverà a nessuna conclusione, perché il problema è politico sociale e poi diventa economico, quindi tecnico, e se è tecnico è un problema di specializzazione; quindi la commissione dovrà ricorrere ai tecnici nei vari campi per vedere le possibilità di collocamento, e per fare questo deve avere i fondi, chiedere i fondi, perché la commissione non lavora senza denaro. Competenza vuol dire apporto finanziario; quando noi abbiamo una competenza, chiediamo il relativo stanziamento a favore della competenza. Ora può darsi che la commissione potrebbe anche costituirsi, però deve avere fondi, ed il Consiglio deve indicare la misura di questi fondi. Però questo non risolve ancora nulla, e non risolve ancora nulla perché quando questa commissione avrà finito il suo compito ed avrà chiarito alcuni aspetti della nostra economia, naturalmente deve avere i fondi a disposizione dal centro per realizzare lo scopo. Il centro sappiamo come si pronuncerà, lo prevedo già, perché ha risposto anche altre volte e risponderà ancora così. Recentemente in un colloquio privato con il Presidente,

ho saputo che il signor Dayton ha detto che la Regione Trentino-Alto Adige ha un proprio bilancio, e quindi (signor Presidente, la prego di confermare o di correggere se sbaglio) deve provvedere con i propri mezzi alle proprie necessità. Non ha detto del bilancio e non ha detto delle nostre necessità. Ecco come queste mezze verità diventano intere menzogne. Non hanno detto niente, hanno detto solo che abbiamo il nostro bilancio. Ma se Dayton avesse letto che i bisogni sono questi ed il bilancio è di 400 milioni, Dayton è un uomo d'affari esperitissimo, ed avrebbe detto che tante cose di più non si possono fare. Per questo ho proposto al Presidente della Giunta che inviti personalmente Dayton; non è che speri molto, ma credo sarebbe utile toccare questo tasto, considerando il precedente dei suoi interventi in Calabria, Piemonte, Emilia, regioni tutte più ricche della nostra. Considerando questo precedente, si potrebbe trovare forse forse una via d'uscita. In ogni modo intervenire si deve ed allora l'operato della commissione potrebbe essere veramente utile, sempre che la commissione abbia fondi propri, che la commissione possa interpellare dei tecnici in tutti i campi dell'economia e preparare il programma da presentare al momento opportuno. Intendiamoci bene: non solo programmi della bonifica di Caldaro; somme di quella entità di fronte ad un uomo che ragiona sui miliardi, non rappresentano niente. Occorre un vero programma riflettente tutte le attività economiche, tutte! Ed allora vedo effettivamente l'utilità della commissione. Altrimenti non faremo che creare illusioni e delusioni nella nostra gente. La nostra gente, specie nelle vallate, pensa sempre al concreto, vuole poche parole, e ne abbiamo avuto un'esperienza; vuole sapere da dove viene il denaro, quando viene e come viene impiegato. Con queste premesse sono anche disposto ad aderire, ma sempre che

la commissione trovi tempo e denaro per presentare in brevissimo tempo un programma concreto di attività economiche e di collocamento di mano d'opera e di operai qualificati e specializzati.

AMONN (S.V.P.): Il consigliere Caminiti ieri aveva molte ragioni. Ha parlato di questo gravissimo problema della disoccupazione in occasione della discussione del bilancio sull'Assessorato affari sociali. Tutti noi siamo convinti e siamo del parere che questa è veramente una delle questioni più importanti e più gravi che abbiamo da risolvere. Ma durante la discussione abbiamo anche sentito come è complessa la questione. Ha parlato il consigliere Caproni di un lato della questione, il consigliere Paris di un altro lato molto importante. Hanno parlato altri consiglieri. Dal consigliere Caminiti stesso abbiamo sentito di che cosa questa commissione avrebbe da occuparsi: di tutti i problemi economici della regione e delle province, cioè turismo, commercio, industria, lavori pubblici, affari sociali, ecc. Dunque questa commissione dovrebbe occuparsi di tutti i problemi economici della regione, studiare tutti i problemi che sono connessi con questi gravi problemi, studiare l'afflusso di operai nelle due province, se quest'afflusso corrisponde alle possibilità effettive dell'industria e del commercio. L'onorevole Paris ha parlato dell'apprendistato, dell'educazione e istruzione per gli operai e gli artigiani, ecc., una tale somma di problemi, che io credo una commissione non potrebbe mai risolvere. Io credo che non si arriverebbe ad una positiva soluzione, neanche se questa commissione sedesse in permanenza. Il consigliere Caminiti ha proposto che questa commissione si raduni almeno una volta alla settimana.

CONSIGLIERE: Al mese!

AMONN (S.V.P.): Ma io credo che questa commissione dovrebbe sedere in permanenza per tutti questi problemi che riguardano tutti i settori della nostra regione, tutti i settori economici della nostra regione. Per alcuni problemi hanno da occuparsi le diverse commissioni legislative, per il commercio e turismo, per gli affari sociali, per i lavori pubblici, ecc. La commissione proposta non arriverebbe a nulla; perciò io personalmente non posso aderire alla proposta e voterò contro l'ordine del giorno Caminiti.

CAMINITI (P.S.I.): Vorrei fare presente a qualcuno che l'argomento non merita delle battute di spirito fuori luogo; così come non va esaminato sotto il solito costante ed un po' stucchevole profilo del personalismo. A noi non importa che nella commissione siano i comunisti o i socialisti, non importa affatto che ci sia Scotoni o Caminiti, a noi importa che la commissione in se stessa venga fatta, con o senza i comunisti, la D.C., i socialisti o il S.V.P. E' bene che entri nella mentalità di qualcuno questo concetto, che le cose non si fanno per le persone, ma per le cose stesse, per la loro funzione, per la necessità funzionale della situazione. A parte queste considerazioni, se noi vogliamo che la commissione risolva il problema, incontreremo le difficoltà che sono state prospettate da Amonn; ma facendo così non si farebbe mai nulla. Noi abbiamo proposto una commissione di studio, una commissione che esamini quali possibilità ci sono e poi riferisca sui vari settori produttivi. Abbiamo detto che questa commissione non può essere solo quella degli affari sociali, perché quella è una commissione legislativa. Aggiungiamo che vorremmo che si facesse una commissione „ad hoc” appunto per rendere più impegnativo il proposito e la funzionalità. Voi non volete riconsocere la



gravità della situazione, però non volete impegnarvi a fondo su questa faccenda. Niente di grave; a noi resta la tranquillità della coscienza di avere proposto lo strumento ed a voi quella di averlo negato.

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei dire qualche cosa sulla competenza della commissione. Io non credo che la commissione debba avere tutti i poteri che qualcuno ha creduto di attribuirle, di ammannire i fondi o sostituirsi alla Giunta nell'80 % delle funzioni attribuite ad essa. Ho sentito la discussione che è stata fatta. Ho sentito dire da qualcuno, da Caproni anzi, che la legge sul collocamento non è osservata. Ho sentito l'Assessore rispondere che la legge è osservata. Probabilmente la cosa sta in questi termini: la legge c'è e da qualcuno non è osservata. Evidentemente vi sono delle inosservanze. Bisogna vedere se queste inosservanze sono in numero tale e così elevato da far ritenere che la legge globalmente non sia osservata, e se questa inosservanza, data la sua percentuale abbastanza lieve, possa essere considerata non rilevante. Ho sentito qualcuno portare delle cifre sulla disoccupazione; ho sentito l'Assessore competente dire che secondo lui, in base ad indagini fatte, è risultato che queste cifre non sono corrispondenti, in quanto i comuni fornirebbero delle notizie diverse. Ho sentito Schettini parlare di un certo progetto di iniziative per accelerare determinati lavori che darebbero sfogo alla disoccupazione. Io ritengo che vi sono numerosi altri punti controversi, e occorre affrontarli portando argomenti non generici e possibilmente delle cifre. Ecco un'altra cosa che mi viene in mente in questo momento. Vi è stata una discussione sui disoccupati abituali. Anche qui si tratta di vedere la percentuale. Ricordatevi che noi abbiamo no-

minato una commissione per scegliere il posto dove costruire il palazzo della Regione...

DEFANT (ASAR): Non si è mai riunita.

SCOTONI (P.C.I.): Mi dispiace; è proprio per questo che in calce a quell'ordine del giorno c'era l'invito che la commissione venisse convocata una volta al mese. Comunque, il Consiglio ha ritenuto di nominare una commissione per quel singolo problema, evidentemente meno importante e meno grave. Se noi dovessimo seguire le argomentazioni del consigliere Amonn, dovremmo arrivare a delle conclusioni ben strane. Immaginate un momento in cui la Commissione dei 18, quando ha preparato lo Statuto per il Trentino-Alto Adige, avesse voluto esaminare tutti i problemi inerenti all'autonomia e tutte le conseguenze che venivano dai singoli articoli. Credete che avrebbe finito di fare, per oggi, lo Statuto regionale? Le cose ad un certo momento devono essere risolte, bisogna risolverle senza cercare la perfezione, senza cercare tutti i possibili addentellati che esistono, ma cercando di provvedere ad una soluzione, che, se anche non perfetta, darà un contributo. Perciò senza volere credere, o peggio ancora far credere che la nomina di una commissione del genere darà entro un mese o entro sei mesi lavoro a tutti i disoccupati, ma per poter invece avere delle informazioni più precise sull'argomento, per poter vedere se qualche cosa si può fare, nulla vieta al Consiglio di accettare la proposta che si è fatta e che ho capito che verrà respinta.

PARIS (P.S.U.): Quando è stato presentato, venerdì sera, quest'ordine del giorno io ero quasi per il no. Oggi ho modificato la mia opinione, in seguito a quello che ha detto, illustrando l'ordine del giorno, il consigliere Ca-

minuti. Riconosco che non essendo agganciata a nessun assessorato, questa commissione ha una competenza più vasta, e avendo un argomento di studio molto ristretto, anche se investe tutta l'attività del Consiglio, penso che il tentativo possa essere fatto, perché il problema è di tale vastità che anche se poco riuscirà a fare, credo che sarà sempre ben fatto. Anche se 20 - 30 disoccupati troveranno lavoro, credo che valga la pena che questa commissione si metta al lavoro. E' un nobile tentativo questa commissione: tentiamo. Se le cose restano come adesso, non peggioriamo nulla. Ecco perché voterò a favore di quest'ordine del giorno.

ALBERTI (D.C.): Posso in questa sede toccare un argomento che aveva toccato per la seconda volta Defant, riguardante i finanziamenti?

DEFANT (ASAR): E lo toccherò ancora tante volte!

ALBERTI (D.C.): Defant ha posto per la seconda volta la domanda perché la Regione non prende contatti con Dayton e non approfondisce questo problema degli interventi straordinari. Questo, in sede di discussione sulla commissione. Volevo dare schiarimenti al consigliere Defant, pensando che lo possano interessare, altrimenti risparmiamo tempo. Volevo dire questo: la commissione dell'ERP non interviene mai direttamente con propri finanziamenti in nessun settore. Secondo quanto mi risulta, contatti ne sono stati presi, tanto è vero che l'immediato predecessore di Mr. Dayton ha visitato due volte la Regione, unica visita che abbia fatto due volte. Poi lei è rimasto colpito dal fatto delle grosse cifre dell'ERP in Sicilia, nel discorso di . . .

DEFANT (ASAR): No, no, pronunciato da Dayton.

ALBERTI (D.C.): Pronunciato da Dayton in occasione dell'apertura della mostra dell'organizzazione ERP in Sicilia. Penso che potrebbe interessare forse ricordare che a Trento l'estate scorsa è venuto il sostituto di Dayton e sono state elencate le cifre degli investimenti per le province di Trento e Bolzano, cifre che assommavano nel febbraio scorso a diversi miliardi, a molti miliardi, parecchi.

DEFANT (ASAR): In quale campo?

ALBERTI (D.C.): Nei campi consentiti all'ERP, ma quali campi? Le consiglierei per questo di chiedere il bollettino informazioni dell'ERP, dove è precisato, regione per regione, quello che hanno investito. Lei lo può chiedere all'ufficio stampa dell'ERP; se lei volesse informazioni più precise posso dirle che quelle cifre comprendono il rifornimento di materie prime, grano, penicillina, medicinali che sono forniti gratuitamente dal Governo americano al Governo italiano e che costituiscono poi, con il ricavato della loro vendita, il fondo lire. In questo settore solo, l'assegnazione di non so quante centinaia di migliaia di quintali di grano hanno, dal punto di vista amministrativo, il loro valore. Su questo fondo di cui ha parlato Dayton grava poi, o si imputano poi tutte le somme che vengono usate dal Governo italiano con il consenso dell'ERP per rifare le ferrovie, mettere a posto e dare prestiti alla marina mercantile, costruire case sul piano Fanfani, contribuire all'applicazione della legge sul credito fondiario, ricostruire i bacini montani ecc. In questi settori figurano anche le province di Trento e di Bolzano per un complesso di circa tre miliardi, che fanno parte dello stanziamento

appunto del piano Fanfani e di altri piani. Se lei comunque desiderasse avere informazioni più precise in proposito, stia tranquillo che anche queste informazioni potrà averle. Trento e Bolzano, sia direttamente che indirettamente come aiuti dati dal Governo italiano, hanno avuto proporzionalmente alla popolazione e ad altri indici che vengono considerati esattamente quello che loro spetta, ed in qualche settore qualche cosa di più. Questa è un'informazione che può avere ufficialmente dall'organo competente.

PRESIDENTE: Prego il prossimo oratore di essere breve, perché vogliamo arrivare alla votazione di quest'ordine del giorno.

CAPRONI (P.P.T.T.): Il nostro gruppo, quando si parla di commissioni, si preoccupa in genere di esaminare l'opportunità o meno di istituirle, tenendo presenti le funzionalità che esse debbono avere in relazione al fine da raggiungere. Qui si tratta di una commissione che dovrebbe risolvere il grave problema della mano d'opera disoccupata. Ricordo che poco prima della guerra mondiale era stata presentata alla Camera dei Comuni in Inghilterra, una mozione tendente a vedere con quali mezzi il Governo britannico di allora avrebbe inteso alleviare la piaga della disoccupazione. Siedeva alla Presidenza del Consiglio dei ministri in Inghilterra il signor Churchill, il quale rispose che purtroppo il problema della disoccupazione è un problema allo stato comatoso e praticamente insolubile. Che cosa voleva dire il signor Churchill in quell'occasione? Che se non ci sono i mezzi per creare delle attività nuove è inutile pensare al se e al ma, come si debba porre rimedio e questo male sociale di grande portata. Dico e ripeto, riferendomi a quanto esposto precedentemente, che un assorbimento della

mano d'opera disoccupata, un lenimento della disoccupazione non può essere riguardato che sotto due aspetti: assorbimento di attività produttiva, e questo è impossibile perché altrimenti quelle attività produttive diventerebbero improduttive dal punto di vista economico; assorbimento di attività nuove, e allora non ci sono che solo i lavori pubblici; e allora si tratterà di risolvere parzialmente il problema, ma non si tratterà mai di una soluzione definitiva.

Non nego che la commissione possa anche trovare qualche mezzo, qualche metodo per fiancheggiare qualche attività, per stimolare qualche operaio, e possa concorrere a lenire almeno parzialmente la disoccupazione. Ma c'è un altro lato del problema: con quali mezzi? C'è il proverbio che dice: — Homo sine pecunia imago mortis. — Se c'è fra i vari Assessori un uomo che si trovi in questa condizione è proprio il nostro Assessore al lavoro ed agli affari sociali; con 95 milioni non può fare miracoli. Il Consiglio ponga a sua disposizione la somma di un miliardo e vedrete che l'Assessore agli affari sociali da solo ed in concorso con l'Assessorato all'industria e commercio e quello ai lavori pubblici potrà suggerire i mezzi per qualche attività produttiva che concorrerà a lenire almeno l'attuale situazione. E' un punto di vista pratico. Il nostro gruppo riconosce che una commissione del genere potrebbe forse portare qualche risultato e qualche bella idea, ma praticamente non conclude. Se non ha l'Assessorato i mezzi, con ogni probabilità non li troverà neppure la commissione proposta. Per questi motivi noi, pur senza essere contrari, non saremo favorevoli alla commissione proposta da Caminiti. (*Il-larità*).

SAMUELLI (D.C.): In tema di commissioni e di consulte, continuo a non vederci chiaro; perché le idee non sono chiare. Infatti ho

letto un appunto, che partiva dai colleghi di sinistra che lamentavano l'aumento delle commissioni. Ma qui una volta tanto si può essere d'accordo con il consigliere Caproni, dove parla di funzionalità delle commissioni. Non c'è competenza statutaria che non sia attribuita alle commissioni legislative già esistenti. Ciascuno di noi fa parte di almeno due commissioni. La commissione industria e commercio non si è potuta riunire l'ultima volta perché mancavano i membri. Abbiamo visto con quanta fatica si riesce a presenziare a queste commissioni. Ecco perché non vedo l'utilità pratica della costituzione di nuove commissioni. Per questo dichiaro che voterò contro l'ordine del giorno.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Sentiti i vari pareri, suggerirei qualche cosa di intermedio che possa accontentare un po' tutti. Perché se c'è veramente da parte di chichessia la buona volontà di aiutare l'Assessore competente a risolvere questo problema, ben vengano i singoli e le commissioni. Il consigliere Amonn ha accennato alla vastità del problema che si metterebbe sulle ginocchia di questa commissione, che dovrebbe interessarsi di tutto, per sfruttare le possibilità di tutti gli Assessorati; e son d'accordo. Quindi suggerirei questa forma: prendiamo dalle commissioni legislative gli elementi più particolarmente tagliati per questa commissione, e formino una commissione, la quale lavori. Non voglio nè sottovalutare nè sopravvalutare l'apporto di questa commissione; per piccola che sia, sarà sempre grande. Però non vorrei che discutendo di questa commissione sembrasse che il fenomeno della disoccupazione lo abbiamo scoperto adesso e che solo da questo momento partiamo alla ricerca dei rimedi. Mi sono curato della disoccupazione, per trovare lavoro, e nessuno dei rimedi e delle possibilità sono stati da me

trascurati. E mi appello a quei consiglieri bianchi o verdi, rossi o neri che hanno voluto prendere contatti con me. E' mai accaduto che ad una proposta io abbia risposto picche? Ho studiato a fondo, prendendo contatti con industriali e lavoratori e Camere del lavoro e Sindacati liberi, perché il mio scopo è quello di dare da mangiare a chiunque, perché se voi sapete che vi sono disoccupati che piangono, questo lo so soprattutto io, perché da nessuno di voi viene gente come da me a pregare per un lavoro, e ci sono tali difficoltà, che nessuna commissione potrà sormontare. Ho fatto un cenno l'altro giorno (e non è per presunzione, ma voglio che riconosciate all'Assessorato e alla Giunta, quello che in realtà fanno) a un caso: abbiamo procurato 30 milioni di prestito ad un industriale, il quale voleva sistemare la sua industria riconosciuta sanissima, con la quale avrebbe occupato una cinquantina di operai. Abbiamo cercato un po' dappertutto, e mercè il peso del Presidente, i milioni li abbiamo avuti, e l'opera si allarga. Questa è una cosa; e vi assicuro che nessuno degli accenni fatti qui in questa discussione, nessuna delle allusioni a possibilità o altro, mi sono nuove, perché i contatti che ho mantenuto giornalmente, sono proprio diretti a lenire la disoccupazione, là dove è possibile lenirla, senza farla precedere da alcuna discussione sul disoccupato volontario o non volontario. Perché il mondo bisogna prenderlo come è, altrimenti ci vorrebbero i carabinieri dappertutto, anche là dove preferiremmo che non ci fossero. Comunque la disoccupazione reale non è così grave come quella ufficiale, quella che appare dai bollettini degli uffici del lavoro. Non è così grave; ma è gravissima lo stesso. E' facile per quello che sa veramente il proprio mestiere anche in questi duri tempi di disoccupazione trovare occupazione. In questo senso, bisogna che aggiunga un'altra cosa. Per cercare

di attrarre industrie nella nostra regione credo che molte possibilità non abbiamo. Abbiamo la relativa tranquillità che invoglia; la tranquillità che è forse l'unico numero che abbiamo nella nostra regione.

DEFANT (ASAR): Ce n'è degli altri! (*Ilarità*).

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Tu alludi forse alle zone rosse!

ROSA (Assessore all'assistenza e sanità - D.C.): Vi assicuro che questo appello a non guastare la tranquillità della regione è stato l'unico motivo che ha determinato la Montecatini di Milano e l'INA ad aderire almeno parzialmente alla richiesta dei lavori dello stabilimento di Mori di arrivare a quel concordato che ha accontentato i datori di lavoro ed i lavoratori. Concludendo, ripeto la proposta fatta in principio che dalla Commissione legislativa vengano tratti gli elementi, che vi parrà di scegliere, per formare questa commissione, che si metta veramente d'impegno, perché quanto sarà capace di fare sia di giovamento alla regione ed ai cittadini della stessa.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Se ben ho capito l'assessore Rosa è dell'ordine di idee che prevede il signor Caminiti, il quale in un ordine del giorno chiede la nomina di una commissione consiliare. Rosa dice di no, però se vi accontentate, mettete nella commissione la somma dei consiglieri che fanno parte delle commissioni. E' chiaro che Rosa è dell'opinione di Caminiti. Almeno così credo di aver capito.

CAMINITI (P.S.I.): Non farà peccato!...

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi meravi-

glio perché forse Rosa è persona ingenua, nel senso buono; non politico... (*ilarità*) non eccessivamente politico. Ora domando perché questa commissione, da queste persone che si interessano sempre della disoccupazione, dell'impossibilità di vita dei lavoratori, viene proposta con ordine del giorno oggi, e non mesi fa, un anno? Prima domanda. In secondo luogo devo ribattere a Caminiti. Egli ha parlato di battute di spirito fuori luogo. Non è nella sua veste più appropriata fare dello spirito. Come io non propongo certe risoluzioni, nè certi atteggiamenti, non ho personalismi; se ne ho contro di lui è perché lui ha cambiato strada e sette camicie; ma personalismi non ne ho mai; perché quando si tratta di fare l'elogio di Rosa per la sua attività, anche se non sono tenero verso la D. C., lo lodo perché riconosco la sua attività. Quindi non si cerchi ogni volta di punzecchiarmi. Sono contrario alla commissione, e le battute di spirito le faccio quando voglio, anche se a Caminiti non vanno.

BANAL (D.C.): Io credo che si debba dare atto alla Giunta di quello che ha fatto e intende fare in avvenire attorno ai problemi che si sono discussi questa mattina. Del resto, un semplice esame del bilancio può rendere noto a chiunque che il problema della disoccupazione è stato presente e ha formato il pensiero dominante nella sua formulazione; accenno ai problemi impostati dalla centrale dell'Avisio, a quello della bonifica, alle leggi decennali, alla legge per la sistemazione delle strade: tutti problemi intesi appunto a venire incontro alla disoccupazione col creare delle fonti di lavoro. Quindi d'accordo con quello che ha detto l'avvocato Rosa, che non è un problema nuovo, ma è un problema che è stato studiato. Ora se una commissione proposta e modificata come l'ha proposta l'avvocato Rosa può venire in aiuto a

risolvere più celermente questo problema, noi siamo d'accordo che essa venga determinata e operi. Ci auguriamo che contribuisca a risolvere questo problema che assilla tutti noi e le nostre famiglie.

DEFANT (ASAR): Come fa a risolverla? Ci vogliono dei soldi!

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Se non ne parliamo mai, non la risolviamo mai!

BENEDIKTER (S.V.P.): Mi ha sorpreso la dichiarazione di Rosa sull'accoglimento della proposta di Caminiti, e soprattutto la sorpresa è nel modo vago con cui la proposta ha sostituito quella commissione che domanda Caminiti. Qualunque commissione creata dal Consiglio, se dovesse essere creata, dovrebbe essere espressione del Consiglio e della composizione del Consiglio. Qui invece ci sarebbe una commissione che è l'espressione della maggioranza delle altre commissioni. Già questo è un punto che lascia dubitare e che dà luogo a delle obiezioni. Inoltre sul merito della creazione delle commissioni è già stato detto e non voglio ripetere. Una commissione, per poter effettivamente lavorare, dovrebbe poter riferirsi a mezzi a disposizione e a una competenza precisa. In questo caso non abbiamo nè mezzi nè competenza. Sui mezzi a disposizione della Regione per l'incremento dell'industria e del commercio, per l'incremento di attività agricole, su tutti i mezzi che sono a disposizione in base al piano di ripartizione decennale, dovranno discutere le commissioni legislative e il Consiglio, in quanto vengono impostati nelle leggi „ad hoc”. Inoltre non esiste alcuna competenza specifica della Regione per controllare l'assunzione della mano d'opera; ed io molto più volentieri aderirei ad una mozione, la quale im-

pegnasse la Giunta ad ottenere dallo Stato una delega in materia di lavoro. Sappiamo che la Regione siciliana ha questa competenza, che è una integrazione necessaria, con riferimento alle facoltà legislative in materia di assicurazioni sociali e sopra enti autonomi delle Casse di malattia. Ci deve essere una forma di collaborazione fra Regioni nel campo di queste competenze già acquisite e il Ministero del lavoro, Previdenza sociale, Ufficio del lavoro e Ispettorato del lavoro. Una forma di collaborazione nel senso che questi uffici siano tenuti a dare i chiarimenti richiesti, e ad ammettere dei controlli della Regione. E credo che questo sarebbe un punto in cui il Consiglio dovrebbe pronunciarsi e avrebbe anche, valendosi dell'articolo 29, una delega da parte del Governo. E' stato diverse volte osservato che più sono stati i lavori pubblici procurati con i mezzi finanziari della Regione, più sembra accresciuta la disoccupazione. Ora qui la Regione non ha avuto la possibilità di controllare i dati di questa disoccupazione, e necessita l'intervento della Regione, in quanto è un dato di fatto che si impone, che, mancando il controllo e mancando l'osservanza o la non regolare osservanza della legge, si spiega anche questo fenomeno. Ritengo perciò che sia molto utile che le single commissioni, per i rami di loro competenza, nella impostazione delle singole leggi per l'incremento regionale, tengano presente il lato qui illustrato della disoccupazione. Per il resto la Giunta si impegnerà di tenere quelle forme più opportune di collaborazione ufficiale di controllo che necessitano per operare nel campo dell'incremento dell'occupazione dei disoccupati.

PRESIDENTE: Devo sapere se continuare o non continuare, perché adesso resta un solo oratore.

SCOTONI (P.C.I.): Desidera anche parlare il Presidente della Giunta?

PARIS (P.S.U.): Non so se parlerà.

PRESIDENTE: Allora rinviamo la discussione alle 15. La commissione prevista per le due non potrà riunirsi; la commissione si riunisce domani alle 14; il Consiglio oggi alle 15.  
(Ore 13.20).

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Chi desidera ancora prendere la parola sull'ordine del giorno Caminiti? Nessuno chiede la parola?

CRISTOFORETTI (M.S.I.): C'è una domanda di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Ci vogliono le firme di almeno 5 consiglieri.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Di tre consiglieri.

PRESIDENTE: Almeno cinque: « *Di regola le votazioni avvengono per alzata di mano, a meno che tre consiglieri chiedano l'appello nominale o cinque la votazione per scrutinio segreto. Queste domande possono essere fatte per iscritto col numero di firme necessarie, ma possono anche essere fatte verbalmente con domanda al Presidente di verificare se la proposta sia appoggiata dal numero di consiglieri occorrenti* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D. C.): Stamane avevo chiesto la parola, anche se mi ero prescritto di non interloquire nella discussione sui bilanci dei singoli Assessorati. Ma pare che a questa proposta di incaricare

un'apposita commissione per lo studio della disoccupazione si è data troppa importanza, come discussione, non come iniziativa. Si sono viste le cose più difficili di quello che sono. Si è detto che la commissione è un espediente teorico, che le commissioni non servono a niente. Ma non possiamo accettare concetti di questo genere, perché commissioni ne avremo di questo genere e di altri e dobbiamo sperare che ogni commissione che si costituisce assolva le sue funzioni. In sostanza, trattandosi di una proposta intesa a creare un organismo di studio, a me pare che possa essere accettata. Non è una commissione con compiti amministrativi, questo è stato chiarito; i compiti amministrativi restano all'organo amministrativo, ma la proposta è intesa ad aumentare la possibilità di iniziative. Riuscirà la commissione? Ne dovremo essere contenti; non riuscirà? Vorrà dire che anche questo metodo non avrà servito allo scopo perché il problema è più arduo di quanto credevamo e va oltre le nostre possibilità e saremo più tranquilli nella nostra coscienza. Detto questo genericamente mi pare che non valga la pena di moltiplicare le commissioni. Abbiamo quella che affianca l'Assessorato delle attività sociali, e mi pare che ad essa possa essere affidato il compito. Ma, diceva giustamente Amonn, in sostanza la complessità di questo problema è tale da impegnare l'attività un po' di tutti gli Assessorati, perché tutti contribuiscono ad attenuare la disoccupazione nei vari settori economici. Allora una delle due: accettato il principio che una commissione si occupi esplicitamente di questo problema in linea pratica, o se ne dà incarico alla commissione che affianca l'Assessorato agli affari sociali, oppure, sotto la presidenza dell'Assessore alle attività sociali, si prenda da ciascuna commissione legislativa un membro, il quale senta particolarmente il problema ed abbia

una preparazione in tale materia, e si componga una commissione che sia la risultante delle varie commissioni legislative. Io spero che un organismo di questo genere, quando ci sia la volontà comune di servirsene appunto nel ricercare soluzioni pratiche, non farà miracoli, non potrà creare illusioni che si trasformino poi in delusioni. Sarà un organo interno, al quale non dobbiamo dare nessuna particolare veste esteriore, che potrà portare orientamenti all'attività amministrativa della Giunta, forse meglio ancora di quanto non sia stato fino adesso, anche se riconosco volentieri che la gran parte di quello che abbiamo fatto è sempre stato fatto, tenendo presente in modo particolare la possibilità di dare lavoro alla gente.

PRESIDENTE: La proposta Caminiti viene messa ai voti. C'è una richiesta firmata da sei consiglieri per la votazione segreta; per cui, ai sensi dell'articolo 65 del Regolamento, si deve procedere alla votazione segreta: « *Chiediamo votazione segreta sull'o. d. g. Caminiti. Firmati: Cristoforetti, Castelli, Pupp, Mitolo, Muther, Benedikter* ». Chi è favorevole all'o. d. g. scrive « si », chi è contrario scrive « no ».

(*Wer für die Tagesordnung von Dr. Caminiti, Scotoni und Vinante ist, schreibt « ja », wer dagegen ist, schreibt « nein ».*)

Appello. Votazione a scrutinio segreto: 39 votanti: 10 sì, 25 no, 4 schede bianche. Il Consiglio regionale non approva l'ordine del giorno Caminiti, Scotoni, Vinante.

Prima di passare alla discussione del prossimo capitolo, metto in discussione l'ordine del giorno firmato dai consiglieri Caproni, Fontanari, Ropelato, che rilegge (*rilegge l'o. d. g.*).

BENEDIKTER (S.V.P.): *Die Abg. Caproni, Ropelato und Fontanari haben eine Tagesordnung eingebracht, einen ordne del gior-*

*no. Es heisst dort: « Angesichts der schweren Arbeitslosigkeit, in der Tausende von Arbeitern in der Region leben, und angesichts dessen, das keine Teilinitiative auf diesem Gebiet zur Gänze oder auch in einem angemessenen Ausmass diesen Zuständen abhelfen kann, wenn nicht vorher allen Staatsbürgern, allen öffentl. Körperschaften und allen Firmen die strengste Achtung des Gesetzes vom 29.4.40, Nr. 264 auferlegt wird- das ist das Gesetz bei Stellenverpachtung und Bevorzugung der Einheimischen bei Arbeitsvergebung- verpflichtet der Regionalrat den Ausschuss, ohne Aufschub sich beim Ministerium für Arbeits- und Sozialfürsorge zu interessieren und intervenieren, damit von Seiten der Arbeitsinspektorate bei den Arbeitgebern die Inspektionen durchgeführt werden müssen, um die Achtung dieses Gesetzes in der Region zu erwingen ».*

CAPRONI (P.P.T.T.): Prendo la parola solo per dire che l'ordine del giorno si illustra da sè, dopo le spiegazioni date stamane.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): Anche la risposta mi pare che è stata data stamane, in quanto ho detto che presso il Ministero, presso gli organi provinciali e regionali siamo già ripetutamente intervenuti perché la legge citata nell'ordine del giorno abbia la sua pratica attuazione anche qui nelle province di Trento e di Bolzano. Ad ogni modo penso che, senza fare aggiunte, potrei accettare l'ordine del giorno ed insistere nuovamente perché la legge, nei limiti del possibile, sia attuata almeno in quella percentuale che è possibile farla applicare.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola, passiamo alla votazione per appello nominale di questo ordine del giorno. « *Chiediamo*



votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Caproni-Fontanari-Ropelato - Firmato: Caproni, Fontanari, Ropelato, Defant, Muther, Strobl, Thaler ». Votazione per appello nominale.

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Prenda il più ingenuo, Caproni, per estrarre i nomi.

PRESIDENTE: Si incomincia con Caproni. (ilarità).

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Porta scalogna!

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con l'ordine del giorno Caproni dice di « sì », chi non è d'accordo dice « no ». Il risultato della votazione è: 26 sì, 11 no, 2 astenuti. L'ordine del giorno Caproni è approvato dal Consiglio.

PRESIDENTE: E' già stato votato dal Consiglio il capitolo 153 che è stato conglobato con il capitolo 154, per cui il capitolo 155 diventa 154. Capitolo 154: « Contributi e sussidi ad istituzioni di assistenza e beneficenza: L. 10.000.000 ».

CRISTOFORRETTI (M.S.I.): Volevo chiedere all'Assessore all'assistenza, (siccome abbiamo sentito da tutti i banchi, specialmente da quelli che mi stanno di fronte, tragiche enunciazioni delle necessità dell'assistenza della disoccupazione) da cosa è giustificato il minore fabbisogno di 4 milioni? Stando alle dichiarazioni di tutto il Consiglio la situazione della disoccupazione è più tragica dell'anno scorso. Non capisco perché quest'anno c'è un minore fabbisogno.

CAMINITI (P.S.I.): Volevo aggiungere

che lo stanziamento è troppo modesto e sono costretto a votare contro.

ROSA (Assessore all'assistenza e alla sanità - D.C.): La differenza di 4 milioni è stata aggiunta al capitolo che precede, in quanto qui si tratta di contributi e sussidi e premi per studi e progetti attinenti alla previdenza e alle assicurazioni sociali. Io ho ritenuto che bastasse, anche per la ragione che a queste istituzioni, in quanto abbiano bisogno di capitali ingenti, i 10 milioni non sarebbero bastati. Invece è mia intenzione, sui quei 100 milioni che mi verranno assegnati — se il Consiglio accetterà le proposte della Giunta regionale — fare proposte più concrete.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 154: 35 favorevoli, 3 contrari, nessun astenuto.

Capitolo 155: « Contributi, sussidi e premi per studi e progetti attinenti alla previdenza ed alle assicurazioni sociali, per bandire concorsi a premio su argomenti di igiene e sanità pubblica; compensi a persone estranee all'amministrazione per studi e prestazioni speciali resi nell'interesse della Regione; contributi, sussidi e spese di rappresentanza per congressi che interessano l'igiene, la sanità, la previdenza, la assistenza, il lavoro e l'emigrazione: Lire 1 milione e 500 mila ». Unanimità (37).

Capitolo 156: Spese per l'igiene e la sanità pubblica ad integrazione dell'attività statale; spese per sussidi e premi per studi, monografie, progetti e per bandire concorsi a premio su argomenti di igiene e sanità pubblica: Lire 1.500.000 ».

DEFANT (ASAR): Per questa parte del bilancio prego il signor Assessore di svolgere i suoi buoni uffici a Roma affinché questa com-

petenza venga affidata alla Regione. C'è dell'estrema urgenza perché le autorità sanitarie statali non sono nella condizione di svolgere la loro attività. Questo è un fatto riconosciuto nella provincia di Trento nel modo più certo. Quindi è increscioso che ogni anno la Regione intervenga in un campo che ci è escluso per competenza statutaria, ma è di importanza capitale per le due province.

PRESIDENTE: Il capitolo 156 è posto ai voti: 36 favorevoli, 2 astenuti.

Capitolo 157: « *Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per sussidi straordinari ad istituzioni benemerite nel campo delle scienze naturali: L. 6.500.000* ».

MITOLO (M.S.I.): Volevo domandare al Presidente della Giunta quali sono queste « *istituzioni benemerite nel campo delle scienze naturali* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D. C.): E' il Museo di storia naturale, a proposito del quale c'è in formazione una legge che lo trasforma in Istituto regionale; il museo compie attività scientifica di primo ordine ed era destinato ad una vita molto misera, perché era alimentato da contributi di comuni. Già l'anno scorso, quando parlammo di questo capitolo, ho avvertito il Consiglio che la spesa sarebbe stata destinata a questo Istituto. Quest'anno avete avuto in allegato al bilancio la relazione sull'attività svolta da questo istituto ed il preventivo del fabbisogno che raggiunge questa somma.

MITOLO (M.S.I.): Quindi è solo, credo che ce ne fosse un altro.

PRESIDENTE: Il capitolo 157 è posto ai voti: unanimità (38 favorevoli).

Capitolo 158: « *Spesa per la coltivazione di piante aromatiche e medicinali: L. 4 milioni* ».

TRANQUILLINI (D.C.): Egregi colleghi, questo è un capitolo del quale mi sono interessato personalmente e prendo la parola perché in un primo tempo la dizione era: « *Sussidio straordinario all'orto botanico di Monte Bondone* » e poi in commissione di bilancio è stata modificata. L'importanza che ha quel centro del Bondone non è trascurabile, perché l'orto botanico del Bondone che ha avuto inizio nel 1939 allo scopo di raccogliere la flora alpina, poi si è ampliato introducendo la coltura del rabarbaro che dà un prodotto migliore di quello del Tibet. Quest'anno darà una buona produzione perché vi sono 2000 piante pronte per lo sfruttamento. A questa coltura si aggiunse quella di prodotti orticoli, della segala del Renon, dei pascoli alpini e della patata. Da tre anni l'orto botanico vive con aiuti privati, del Municipio, della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto e con il ricavato dalle vendite dei prodotti. Nel 1947 un comitato voleva costituire un ente e in quella occasione fu preparato un programma di azione per lo sviluppo dell'orto botanico e un preventivo di spesa, dove si prevedeva anche la costruzione di un rustico. Ora, io dico, perché orto botanico e campo sperimentale in Bondone e non da altre parti? E perché è stata cambiata la dizione del capitolo? Io rispondo subito che alla quota di 1500 metri si integrano gli esperimenti dell'alta montagna, esperimenti che non furono mai fatti da noi e, credo, difficilmente in tutta la Nazione. Questi esperimenti daranno un indirizzo per migliorare le poche colture della montagna, perché sappiamo che a 1300-1500 metri si coltiva con vecchi sistemi avuti in eredità dal nonno, e con certi principi sbagliati. Se la sperimentazione

del Bondone metterà in luce la possibilità di colture migliori, certo che ne avvantaggeranno tutte le popolazioni della montagna. Le Viotte del Bondone sono collegate con una strada camionabile e in un'ora ci si porta da Trento sul posto, anche con trenta quintali di carico. Oltre a questa iniziativa vi è quella delle patate da seme, ed è qui che voglio fermare un po' l'attenzione. Si può affermare che dopo tre anni di esperimento a quell'altezza le patate riescono sane, resistono alle malattie ed è da sperare che in un breve ciclo di anni non occorrerà ritirare le sementi dall'estero. Ad esempio sul Bondone, durante questi tre anni, sono state coltivate 20 varietà di patate ritirate da tutte le parti del mondo; lassù queste patate hanno avuto zero di malattie per virosi, mentre quelle a mille metri, e sotto i 1000 metri hanno avuto 4,5 e 7 % di malattie per virosi. Siccome la latitudine e l'altitudine quasi quasi si equivalgono — va bene che la Scozia non è il Bondone, nè il Bondone la Scozia — i duecento metri sul livello del mare della Scozia con i raggi obliqui, ed il Bondone con i 1500 metri ed i raggi perpendicolari, pressoché si equivalgono. Dunque, ecco perché le malattie crittogamiche non si sviluppano, perché c'è la temperatura bassa, e tutti i tecnici sanno, ad esempio, che per sviluppare la peronospora della vite occorrono 18 gradi. La peronospora della patata difficilmente si sviluppa in montagna, ed ecco perché già da tre anni coltiviamo in Bondone e altrove delle patate, ed anche quest'anno sono state coltivate quelle provenienti dalla Scozia e vi posso garantire che le patate venute dal Bondone sono le migliori, morfologicamente a posto, e sanissime. Abbiamo fatto esperimenti in altre sedi ma non voglio tediare gli egregi colleghi, perché questa mattina abbiamo parlato un po' troppo e la questione comincia a diventare noiosa.

PRESIDENTE: « *Piante aromatiche e medicinali* », è la dizione.

TRANQUILLINI (D.C.): Faccio una proposta di cambiare la dizione. Viotte è una zona, come ripeto, che ha interessato ormai eminenti autorità. Posso incominciare con il professor Gola di Padova, per continuare coi Rettori delle Università di Pisa e di Milano, e anche quest'estate abbiamo accompagnato a Viotte questi luminari della scienza agricola i quali hanno detto: « *E' un posto meraviglioso per fare un campo di sperimentazione e di produzione in alta montagna* ». Però c'è la questione che andando in Bondone ci si trova in un prato, quindi lo studioso si trova allo scoperto, come pure quelli che vanno lassù per l'orto botanico. Per quest'ultimo spenderò solo due parole per dire che lassù vi sono coltivate migliaia di piante, dalle esotiche fino alle stelle alpine, e ad ogni pianta è stato creato l'„habitat” a seconda delle esigenze della pianta, con terra argillosa, cretosa, porfirica, basaltica ecc. Una cosa meravigliosa. Per la sperimentazione poi e per il fatto che la commissione del bilancio ha detto che sarebbe necessario diluire questi 4 milioni facendo centri a 500-600-700 m. di altezza, io dico che non vale la pena distogliere questo fondo e fare un po' in un posto e un po' in altri posti; meglio sistemare prima un centro e poi passare alla formazione di altri. Qualche collega si è fatto la domanda: — perché da 200 mila lire andare a 4 milioni? Perché questo salto? — Questo salto è comprensibilissimo: per poter costruire un piede a terre alle Viotte, che serva, oltre che agli studiosi, come è stato detto, anche perché per queste colture ci vuole la stalla, con una o due bestie, per la produzione del letame; lo studio, il laboratorio per poter fare degli studi e per coloro che devono seguire le colture, nonché iniziare altri experi-

menti. Ai colleghi che hanno cambiato la dizione osservo che il capitolo 54 del bilancio prevede per esperimenti 3 milioni, il capitolo 57 prevede altri 4 milioni, il 59 prevede 6 milioni. Questi sono tutti capitoli già votati, però qualcuno ha osservato e chiede dove si costruisce; fino dalla settimana scorsa abbiamo una corrispondenza che dice che il terreno dove c'era il rifugio della Valletta e che è stato incendiato, è di proprietà della SAT, la quale scrive che è ben d'accordo di mettere a disposizione il terreno. Il terreno circostante è del demanio e del Comune di Trento. Ora si tratta di vedere che il Museo possa avere altre superfici dal demanio. Perché il Museo, come diceva il Presidente, è regionale, ed allora intanto questo importo bisognerebbe tenerlo a disposizione nella formula che dirò adesso. Farò una proposta di ampliamento di dizione che assomiglia moltissimo a quella proposta dalla Commissione e poi la Giunta deciderà eventualmente sul da farsi con questi 4 milioni. Ecco la proposta: *« Spesa per l'istituzione e il funzionamento di centri per la produzione di sementi orticole, cerealicole e foraggere, nonché per la coltivazione e moltiplicazione di piante aromatiche e medicinali ».*

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D. C.): E le patate?

TRANQUILLINI (D.C.): Sono comprese nelle orticole!

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND.): Non per fare il pignolo, ma per l'abitudine, forse cattiva, di leggere tutti i testi fino nei particolari, vorrei chiedere a che cosa serve, in sostanza, questo stanziamento. Ci troviamo davanti a una modificazione proposta dall'assessore Tranquillini, che viene a esten-

dere la portata dal programma di tale stanziamento, che è piccolissimo. Sono 4 milioni; nel bilancio che abbiamo sott'occhio alla lettera a), unita alla dizione originale, troviamo scritto: *« Variazione che si propone per concorrere nella spesa per la costruzione di un fabbricato rustico da adibirsi ad abitazione del custode, magazzino, stalla, fenile e concimaia ed osservatorio meteorologico ».* Io mi domando: questo stanziamento a che cosa è diretto? E' diretto ad incrementare la produzione di semi speciali di determinate piante o foraggere o di altra natura, o ad una costruzione? Quando poi si parla di un osservatorio, se sarà un vero e proprio osservatorio meteorologico, riesce ad assorbire altro che la somma di 4 milioni! Non credo che abbia ad essere un vero e proprio osservatorio meteorologico, nel senso che si dà comunemente a questa parola, ma un osservatorio limitato a pochi rilievi: e sarei grato di avere chiarimenti sulla destinazione della somma, perché non vedo che cosa possa rimanere all'effettiva produzione di sementi per scopo agricolo, come è previsto nel capitolo che è in discussione.

TRANQUILLINI (D.C.): Rispondo al consigliere Menapace ciò che ho detto prima. Come si fa lassù sotto la cappa del cielo, a fare degli studi? Ma lei giustamente osserva che la somma dovrebbe andare anche a fare esperimenti. Va bene, è già chiarito che il rabarbaro è piantato, le sementi sono raccolte e non occorre andare a cercarle, quelle di barbabietole e di cavoli del professor Gola sono pronte; le patate della Scozia sono nel magazzino a Trento assieme a quelle degli esperimenti dell'anno scorso. A proposito, è male portare a Trento le patate da seme, perché anche l'ambiente di conservazione durante l'inverno influisce sul tubero e sarebbe meglio depositarle in magazzini

sul posto. Per intanto credo che convenga fare un « piede a terre », il cui progetto viene a costare 3 milioni e 170 mila lire, e siccome 200 mila lire erano per l'orto botanico, assieme farebbero 4 milioni. Ora, disegni e relazione sono pronti, bisogna fissare in bilancio lo stanziamento.

MENAPACE (Vice-Presidente del Consiglio - IND.): Sono grato delle chiarificazioni dell'assessore Tranquillini, ma egli ci ha esattamente confermato che se si eseguisce il progetto relativo alla nota indicata in bilancio, la somma di 3.800.000 viene assorbita per intero, meno 200.000 lire; e allora la modificazione proposta mi pare venga a cadere, a meno che non si riferisca alle 200.000 lire rimanenti.

TRANQUILLINI (D.C.): E' la istituzione del centro; ben inteso che per creare un centro così discosto occorre anche la casetta. E' logico.

TOMA (IND.): La proposta che è stata fatta qui si riallaccia ad una precedente seduta della Commissione del bilancio presieduta dal consigliere Samuelli, durante la quale fu esaminato preventivamente il problema delle piante aromatiche e medicinali. Fu fatto anche una specie di quadro riassuntivo delle due province di Bolzano e di Trento per quanto concerne lo sviluppo di questa flora preziosa, e lo smercio che già si è fatto in passato e che adesso continua, ma in forma molto ridotta è rudimentale; per cui già in sede di commissione fui proprio io a far cambiare la dizione, perché, esaminato il problema dal lato economico, feci la proposta di variare la dizione sullo stanziamento di 4 milioni, per questo Centro di studi sullo sfruttamento industriale delle piante aromatiche e medicinali della Regione Trentino-Alto Adige. Fu

anche disposto in quella sede che fosse istituito fra di noi, in Consiglio, un comitato che esaminasse bene la questione, come in sede di consulta agraria e di commissione. Gli esperimenti già fatti negli anni precedenti dimostrano che le due province sono particolarmente adatte per questo sfruttamento ed hanno le condizioni che sono veramente ideali per le piante aromatiche e medicinali. D'altra parte ho prospettato anche a Bolzano l'impianto di una distilleria per l'essenza del mugo e la trementina. Fu espresso il concetto che mancavano i raccoglitori e non si era fatto nulla per valorizzare questa produzione alpina, che altrimenti viene abbandonata e solo saltuariamente viene sfruttata da qualche pastore e montanaro che procede alla raccolta di bacche. Gli esperimenti fatti a Bolzano, in Pusteria e nella Venosta soprattutto con rabarbaro, menta piperita, genziana e genzianelle, vennero seguiti dall'Ispettorato per oltre cinque anni e purtroppo furono dovuti sospendere perché l'esperto, che era persona molto competente in materia, si ammalò gravemente. Però i contadini, ricordo con precisione, chiedevano notizie di quando avremmo riallacciato nuovamente questa fase sperimentale, perché ormai avevano consentito di adattare le colture della zona ad alcune essenze di cui si aveva larghissimo smercio; poi le correnti commerciali vennero orientate verso le località lombarde, perché Milano è il centro più importante; l'Unione farmaceutica importava oltre mezzo milione di piante aromatiche (al valore del tempo). Abbiamo incrementato una corrente notevole verso la Germania, la quale annualmente importava circa una tonnellata di piante aromatiche. Fu fatto un esperimento con il mugo e con l'essenza di trementina; furono nominati con patente regolare, rilasciata dal Ministro dell'agricoltura, i raccoglitori ed incisori delle piante forestali, con il

controllo dell'allora milizia forestale, la quale sovrintendeva allo sfruttamento dell'essenze forestali. Il problema assume quindi un aspetto importante per le nostre province; oggi è una ricchezza che va perduta. Se rapportiamo il valore attuale della produzione al valore della produzione d'allora, noi potremo avere una integrazione dell'economia aziendale della montagna, veramente notevole. Quindi richiamo l'attenzione del Consiglio. Non interessa a me la dizione; se si vuole chiamare centro di studi o stazione sperimentale per le piante aromatiche, è uguale; ma questo fondo va devoluto per questa iniziativa per la quale il Consiglio può, attraverso i suoi organi, consentire alla commissione di studi di procedere all'organizzazione tecnica e commerciale. Valorizzare questa produzione, che va sprecata e perduta, significa costituire una parte notevole dell'economia forestale delle due province. Per questo mi ero permesso di prospettare la necessità di istituire un comitato tecnico di competenti, anche ricorrendo, come abbiamo fatto nel passato, all'ausilio di qualche persona particolarmente competente in materia che potesse dirigere la parte dello sfruttamento economico e industriale, per la quale occorre una speciale competenza. E mi auguro che già da quest'anno si possa iniziare a fare qualche cosa di utile.

SAMUELLI (D.C.): Devo chiarire appunto la discussione avvenuta in sede di Commissione delle finanze. Lo stanziamento, così come è stato proposto dalla Giunta, si riferiva ad una determinata iniziativa, che era quella di potenziare e appoggiare l'orto botanico di Monte Bondone; però attraverso la discussione è emerso che i fondi sarebbero stati destinati ad una costruzione. E allora sono sorti naturalmente degli interrogativi. Andiamo a fare una costruzione sul terreno di chi? La commissione non

poteva decidere con cognizione di causa, e si è deciso l'inserimento di una dizione generica per permettere di attuare iniziative sul Bondone o su altra montagna e in altra località della Regione.

DEFANT (ASAR): In linea legislativa devo rilevare che già l'anno scorso, in Consiglio, proposi lo stanziamento di 14 milioni di lire per la creazione di due centri botanici, uno per Trento ed uno per Bolzano. Il Consiglio non accettò la proposta; però mise ai voti una raccomandazione alla Giunta di tenere presente questa necessità e di votare la somma di un milione per provincia per la progettazione. Oggi colgo l'occasione per far rilevare che questo voto al Consiglio per un milione non figura nè a verbale nè sul bilancio. E' una zona — particolarmente la nostra — nello sfruttamento di certe materie prime, non sostituibile con altre province ed altre regioni d'Italia. Non solo dal lato sperimentale e scientifico (perché ci sono scienziati di fama nazionale ed europea) ma soprattutto, secondo me, nel campo dello sfruttamento industriale. Per questo, accolgo in pieno il voto di Toma e lo sostengo con tutte le forze; occorre la creazione di un comitato ristretto che abbia la facoltà di aggregarsi dei tecnici della provincia di Trento, e di Bolzano e di fuori provincia soprattutto, e che prenda contatto con le industrie che sfruttano questo campo per la creazione di un'industria. L'energia elettrica ci sarebbe, perché non ne occorre molta, la mano d'opera c'è, e si dà un enorme beneficio agli abitanti delle vallate, perché la materia prima non pesa molto e rende molto. Accanto a questo sfruttamento delleessenze, si dovrebbe industrializzare la raccolta dei funghi. C'è a Trento un cittadino il quale conosce un processo particolare per la conservazione dei funghi; egli è disposto a metterlo a disposizio-

ne. Tale sistema non ancora sfruttato nè industrializzato, è superiore a tutti e il più perfetto finora esistente. Si potrebbe creare un settore industriale di importanza capitale per la Regione, con lo sfruttamento della raccolta e l'inscatolamento dei funghi. Prego il Consiglio di tenere presente questa possibilità di sfruttare una materia prima nostra, che dà la possibilità di collocare un numero adeguato di operai, e di aumentare il reddito degli abitanti delle vallate.

SAMUELLI (D.C.): Voglio precisare che in seduta di bilancio ho segnato tutte le variazioni. Non mi risulta che sia stato deliberato un aumento di 1 milione. Lei ha fatto una raccomandazione che è stata accettata, ma non è stato deliberato l'aumento, perché diversamente sarebbe diventato legge. Comunque sottoscrivo in pieno.

TRANQUILLINI (D.C.): Posso parlare? Volevo chiarire un po' sull'erboristeria; perché ho un programma...

PRESIDENTE: Lei ha già parlato due volte.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Tutta la questione non è studiata bene. Non sappiamo ancora come possiamo impegnarci ad impiegare questa somma, e perciò preferirei la dizione scelta dal consigliere Samuelli. Possiamo aggiungere il centro di coltivazione e moltiplicazione delle piante aromatiche, per lo sfruttamento di questo prodotto, in modo che noi possiamo coordinare ambedue le proposte. Ma dobbiamo lasciare ad un secondo tempo lo studio della questione.

PRESIDENTE: Lei conosce l'emendamento presentato da Tranquillini?

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Sì!

PRESIDENTE: E' d'accordo o non è d'accordo con questo emendamento di Tranquillini? (*legge l'emendamento*).

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Ha bisogno di una forma più generica, e deve includere la possibilità di studiare il metodo di sfruttamento delle essenze.

STROBL (S.V.P.): Wenn man uns vielleicht, der Herr Tranquillini hat über den botanischen Garten gesprochen, was ich nicht verstanden habe, aufklärt über die Nützlichkeit des botanischen Gartens für die Provinz Bozen, welche Vorteile erwachsen, ob man Samen beziehen kann, was am Bondone gebaut wird?

PRESIDENTE: Ich werde übersetzen: Er schlägt eine neue Benennung vor: Ausgaben für die Produktion von Samen, von Gartensamen, Getreidesamen und Futtersamen und für den Anbau und die Vermehrung von aromatischen- und Heilkräutern. Das ist der Vorschlag, den der Herr Tranquillini gemacht hat. Das ist für den Bondone gedacht.

Lei aveva pensato al Bondone?

TRANQUILLINI (D.C.): Certo; a parte i quattro milioni destinati appunto al Bondone. Là andavano a fare gli esperimenti la scuola di San Michele e l'Ispettorato. Adesso si cambia tutto se cambiamo la dizione. Ho un programma bellissimo per la riorganizzazione dell'erboristeria in Regione; ci vuole un consorzio.

PARIS (P.S.U.): Mi scusi; volevo sapere cosa ha chiesto Strobl.

PRESIDENTE: Strobl ha chiesto se da

questo centro che si intende istituire in ambedue le province, si possono poi prelevare semi.

CONSIGLIERE: Certamente; è necessario!

BENEDIKTER (S.V.P.): Tranquillini hat hier einen Abänderungsvorschlag gemacht, der im Grunde vorhat, mit diesem Voranschlag Ausgaben nicht nur für die Heilkräuter, sondern für Pflanzengewächse, Futter und Getreide, ohne Bezeichnung irgend einer Stelle oder eines bestimmten Amtes, zu decken, sodass dieser Text massgebend ist; abgesehen davon, was sich der ursprüngliche Antragsteller dabei gedacht hat. Dem Ausschuss ist es freigestellt, damit verschiedene Pflanzengärten zu bedenken.

Nell'accogliere la proposta di Tranquillini, ci tengo a precisare che la Giunta è libera di sovvenzionare o finanziare uno o più centri in entrambe le province, in quanto quello che vale è il testo della legge e non una nota o l'idea di chi ha proposto una determinata dizione.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola metto ai voti l'emendamento Tranquillini, Banal, Lorenzi. Se questo non viene accettato, viene messa ai voti la proposta della Giunta, che ho già letta.

*(Zuerst kommt der Abänderungsvorschlag von Tranquillini, den ich vorgelesen habe, zur Abstimmung. Wird dieser abgewiesen, kommt der Vorschlag der Kommission bzw. des Regionalausschusses zur Abstimmung).*

SAMUELLI (D.C.): Volevo domandare se è un emendamento aggiuntivo o sostitutivo.

PRESIDENTE: E' un emendamento so-

stitutivo. Chi è d'accordo con l'emendamento sostitutivo Tranquillini è pregato di alzare la mano: 23 favorevoli, 1 contrario, 5 astenuti.

Capitolo 159: « *Sussidio straordinario in parti uguali alle stazioni sperimentali di San Michele all'Adige e di Teodone per migliorare l'attrezzatura scientifica e sviluppare la sperimentazione: L. 2.000.000* ».

E' messo ai voti il capitolo 159: 27 favorevoli, 2 contrari, 3 astenuti.

Capitolo 160: « *Concorso nella spesa di costruzione di due caseifici modello annessi alle sezioni specializzate lattiero-casearie del Trentino e dell'Alto Adige (spesa ripartita): Lire 6 milioni* ».

FORER (S.V.P.): Vorrei domandare solo se ci sono questi due caseifici. Si parla di due caseifici, due devono essere le sezioni!

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Sì, due.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il capitolo 160: 34 favorevoli, 1 astenuto.

Capitolo 161: « *Sussidi e contributi alle stazioni razionali di alpeggio annesse alle sezioni specializzate di economia montana di Trento e di Bolzano: L. 4.000.000* ».

ANGELINI (D.C.): Mi è noto che la Commissione alle finanze è incaricata di trovare la somma necessaria per pareggiare le maggiori spese dei capitoli passati. Ora mi permetto di proporre che un milione venga diviso in due quote, una levata dal capitolo 161 in discussione, e l'altro mezzo milione dal capitolo 164. Il motivo della decurtazione del capitolo 161 sta nel fatto che nel Trentino esiste un'unica stazione razionale di alpeggio, la quale usufruisce del pascolo montano affittato dal dema-



nio forestale, mentre per l'Alto Adige è prevista la creazione di una nuova stazione. Ora, siccome la stazione di alpeggio del Trentino ha ricevuto l'anno scorso un contributo sia dal Ministero sia dalla Provincia e dalla Camera di commercio, e d'altra parte paga un affitto al demanio forestale, ritengo di poter proporre la diminuzione di mezzo milione da questa posta del bilancio; d'altra parte, per i motivi che esporrò quando si parlerà del capitolo 164, propongo che sia diminuito quel capitolo di mezzo milione.

PRESIDENTE: Prego il consigliere Angelini di presentare la proposta per iscritto.

SAMUELLI (D.C.): Penso che la proposta sia accettabile. In sintesi, invece di diminuire di un milione il capitolo che riguarda i corsi per custodi forestali, si diminuiscono di mezzo milione due capitoli.

PRESIDENTE: Si prenderebbe mezzo milione dall'attuale capitolo 161?

SAMUELLI (D.C.): E dal 165 che diventa 164.

PRESIDENTE: Ho capito, questa è la proposta. Altri che prendono la parola sul capitolo 161?

VINANTE (P.S.I.): Ho sentito trattare dall'assessore supplente Angelini di una stazione sperimentale di pascolo montano, e ho altrettanto sentito che a questa stazione sperimentale dello Stato, vanno i contributi della Camera di commercio, dello Stato e della Provincia. Ora domando che non si diano contributi che poi siano superflui ed eccedenti le necessità di funzionamento. Vorrei che fosse data

un'informazione per sapere se effettivamente sono necessari questi contributi per il funzionamento di questa stazione sperimentale dello Stato, che riguarda praticamente il funzionamento dell'alpeggio.

ANGELINI (D.C.): Volevo far presente al collega Vinante che questa stazione mantiene anche un corso di casari e di economia montana, e quindi ha spese notevoli. D'altro canto mi pare che, avendo un contributo dallo Stato e dalla Camera di commercio, non occorre che noi diamo due milioni.

TRANQUILLINI (D.C.): La stazione non è statale, è consorziale.

VINANTE (P.S.I.): Fra chi?

TRANQUILLINI (D.C.): E' consorziale fra proprietari di bestiame della Valle di Fiemme e lo Stato. Non è statale, tanto che paga l'affitto.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta dell'ingegner Angelini che è quella di diminuire l'importo previsto all'articolo 161 di mezzo milione, per cui il 161 risulterebbe di un importo di 3.500.000 invece che di 4 milioni. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: 33 favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto.

Capitolo 162: « *Spese per opere di bonifica nel bacino San Michele - Lago di Caldaro: per memoria* ».

Capitolo 163: « *Contributi per la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e l'attrezzamento di stabilimenti e magazzini per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli (spesa ripartita): L. 100.000.000* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta -

D.C.): Vorrei fare un'osservazione che non riguarda solo questo capitolo, ma gli altri tre capitoli di investimenti pluriennali. La compilazione del bilancio nella stesura dei capitoli ha preceduto di qualche giorno la relazione della Giunta. Nella relazione della Giunta a pagina 14 trovate la proposta di una diversa dizione di questi 4 capitoli, uniforme per tutti. 163: « Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore dell'agricoltura (spesa ripartita): L. 100.000.000 »; 161: « Fondo a disposizione per interventi per il potenziamento e lo sviluppo delle attività industriali e commerciali (spesa ripartita): L. 30.000.000 »; 167: « Fondo a disposizione per interventi per il miglioramento dell'attrezzatura turistica regionale (spesa ripartita): L. 40.000.000 »; 171: « Fondo a disposizione per interventi per l'incremento dell'edilizia popolare (spesa ripartita): Lire 100.000.000 ». Perché la Giunta vi ha proposto nella sua relazione questa uniforme dizione? Per condizionare la utilizzazione di questi quattro stanziamenti all'emanazione delle leggi regionali che disciplinano la materia. Ora, siccome i consiglieri vorrebbero prendere in esame subito uno per uno questi stanziamenti, insisto per l'accettazione della dizione della Giunta, perché, accettandola, si evita di fare una discussione oggi, che sarebbe necessariamente parziale ed incompleta, mentre nel momento in cui i provvedimenti legislativi verranno proposti, tutti gli elementi di giudizio saranno definiti.

DEFANT (ASAR): Questo è un contributo di carattere produttivistico ed in linea generale sono sempre disposto ad approvare, perché da un lato è un aumento della produzione e dall'altro assorbe la disoccupazione. E' veramente un progetto concreto. Da una parte la

dizione ci dà l'indirizzo e dall'altro sono stanziati cento milioni. Senonché ci sono degli interrogativi gravissimi. Prima di dare l'approvazione a questi capitoli vorrei sapere il modo con cui saranno erogati questi contributi. O c'è un intervento in sede passiva di ammortamento, o c'è un intervento massiccio in forma percentuale che va da un minimo ad un massimo. Ora, accetto solo il primo dei modi; il secondo modo, per tanti motivi e abusi che possono verificarsi, non lo ammetto; e quindi mi asterrò dal voto perché non conosco le condizioni. E' ben differente l'intervento nel campo dell'interesse passivo; e l'organo derimente deve essere l'istituto finanziario; mentre invece, se ci sarà l'intervento massiccio, l'organo derimente è la Giunta, cioè l'organo politico. In questo campo desidero il giudizio del tecnico finanziario, il quale giudica al di fuori di ogni altra considerazione; quindi la risultante economica sarà sempre superiore, che se il giudizio venisse da un organo politico. Poi un'altra cosa devo sottolineare. I signori rappresentanti dei contadini dicono: noi sosteniamo questi stanziamenti. Vanno bene, indubbiamente, si attrezza l'agricoltura; ma l'altro capitolo, precisamente il 166, prevede un altro stanziamento a favore dell'industria e commercio, e là si è scesi fino a 30 milioni. Non voglio dire di decurtare questo capitolo a favore dell'altro, ma indubbiamente quell'altro capitolo dovrà essere aumentato perché anche quell'altro va a favore dei contadini. La Valle di Cembra ha bisogno di piccole industrie, la Vallarsa ha bisogno di piccole industrie. Il modo migliore di soccorrere questi contadini, è la creazione di piccole industrie, che integrino il loro misero bilancio familiare. Ora, dico, esiste l'opportunità di impinguare il capitolo 166; e da questa decisione strettamente dipende l'approvazione dell'intero bilancio. Abbiamo visto durante la discussione

di stamane il fatto caratteristico: l'Assessore all'assistenza ha un bilancio striminzito; l'altro ieri abbiamo visto, per dichiarazione dello stesso Assessore, che l'Assessorato all'industria e commercio ha un bilancio striminzito. Ebbene una delle due: o noi rinforziamo quello dell'industria, ed allora possiamo per qualche tempo accettare che quello dell'assistenza sia modesto, oppure rinforziamo quello dell'assistenza ed allora possiamo per qualche tempo accettare il modesto bilancio dell'industria. Ma non possiamo accettare che sia modesto sia quello dell'assistenza che quello dell'industria, perché uno integra l'altro nella società moderna. O si lavora sul campo produttivistico, o si lavora sul campo assistenziale. Per il momento nel campo dell'industria e del commercio si lavora poco, ma non posso ammettere che tutti due siano modesti; questo stanziamento è produttivistico, ma si riferisce ad una zona ristrettissima. Avete pensato voi per la Valle di Cembra? Avete pensato per la Vallarsa? Vedremo i risultati!

CONSIGLIERI: Sì, l'abbiamo!

DEFANT (ASAR): Vedremo i risultati. Guardate che le parole vanno a verbale. Tutte quelle valli hanno bisogno del potenziamento della produzione, ed hanno estremo bisogno del collocamento della mano d'opera. Sono due elementi che si integrano; non si può scindere nei nostri paesi l'attività industriale da quella agricola. Per questo dico: voi sostenete il vostro partito, ma io sostengo la visione generale del problema, che non è solo quello dell'attrezzatura casearia. Ma dico che, in un momento o nell'altro, magari decurtando il capitolo 163, venga aumentato lo stanziamento di quel capitolo, perché è una suprema esigenza sociale. Sono fatti concreti che parlano. Stanziate, per incrementare la produzione, attraverso la quale

noi potremo ridurre la disoccupazione. Noi possiamo pretendere dal Governo regionale questa intelligente politica produttivistica che tenga conto del lato agricolo-industriale, perché entrambi vanno a favore di quegli elementi che voi dite di difendere, cioè dei contadini.

PRESIDENTE: Qui ci dovrà essere la legge appoggio, nella quale si discuterà delle erogazioni e quali devono essere i presupposti. Discutere la cosa adesso mi sembra una perdita di tempo, perché la discussione larga si farà con la discussione della legge appoggio; prima di questa legge l'importo non potrà essere speso. Mi sembra che qui si possa discutere sull'opportunità o meno dello stanziamento in rapporto alla sua grandezza, e sull'opportunità o meno di conservare la dizione prevista dalla Giunta o quella prevista dalla commissione.

CAPRONI (P.P.T.T.): Desidero precisare che noi daremo voto favorevole a questo capitolo, sia nella sua formulazione come nello stanziamento dell'importo. Diamo voto favorevole con una riserva mentale.

PARIS (P.S.U.): Troppo poco, Caproni!

CAPRONI (P.P.T.T.): Riserva che vogliamo concretare in una raccomandazione. Non bisogna prendere sulla punta della forchetta una parola per trarre motivo... (*ilarità*). Lasciate parlare, signori consiglieri, e cercate, ognuno per la propria parte, di meditare quelle poche parole che per brevità vengono dette!

CONSIGLIERE: Grazie!

CAPRONI (P.P.T.T.): Cercate di pensare, perché non tutte le cose che vengono da questo banco sono prive di significato. Questo

significato talvolta non si manifesta subito, ma si manifesta col tempo. Il tempo mi ha dato ragione per molte cose, e me ne darà ancora. Una raccomandazione che facciamo alla Giunta e al Consiglio. Sappiamo che è in corso un progetto di legge per uno stanziamento decennale che sarebbe destinato a dare un incremento notevole all'attrezzatura e alla conservazione dei prodotti agricoli; da noi, e specialmente nel Trentino, manca l'attrezzatura, perché c'è la Valle di Non che è bene attrezzata, ma altri luoghi sono assolutamente deficitari. Quindi è logico che la Regione debba sentire la responsabilità di intervenire in una forma, sia pure indiretta, per incrementare l'attrezzatura. Però è indispensabile che siano consultati gli organi tecnici molto scrupolosamente, per conoscere molto bene come si stanziavano e come saranno ripartiti i fondi, a quali concrete iniziative saranno devoluti. Sarà nella legge e nella prassi preliminare in sede di Commissione legislativa che sarà opportuno interrogare i tecnici, perché le iniziative a favore dell'agricoltura e gli esempi pratici sono largamente alla mano anche nel Trentino, ma non tutti vanno a buon fine; e vi sono molte iniziative venute dall'alto che sono andate a cattivo fine. Voglio concludere che è necessario studiare il problema dal punto di vista pratico; questo è compito nostro. Perché quando voi avrete creato i magazzini per conservare i prodotti agricoli e quando poi coloro che devono conferire questi prodotti per la conservazione vi porteranno i prodotti di scarto — perché i migliori li porteranno al mercato in città — non avrete raggiunto nulla. E' a voi che incombe questa spiccata responsabilità di illuminare i nostri contadini.

CASTELLI (D.C.): Lo stiamo facendo, e non sono maturi.

CAPRONI (P.P.T.T.): Non ve ne faccio un rimprovero, ma è compito vostro; sotto queste premesse diamo il voto favorevole a questo stanziamento; ma, come ripeto, deve essere poi preoccupazione della Commissione legislativa e poi della Giunta come organo esecutivo, di vedere che i provvedimenti adottati in questo campo siano ben studiati, prima di dare delle somme a destra e a sinistra.

BANAL (D.C.): Prego ancora una volta i signori consiglieri di attenersi alla proposta fatta stamane dal consigliere Salvetti e dal Presidente, cioè rimandare questa discussione a quando verranno presentate le leggi, e attenersi, per ora, all'impostazione, perché altrimenti ripeteremo due volte la stessa discussione. Il nostro gruppo è d'accordo con la dizione e con l'impegno ed impegno dei cento milioni.

CASTELLI (D.C.): Personalmente (non so i miei colleghi, perché siamo ancora un po' agitati da questa sorpresa che è saltata fuori adesso) sono d'accordo con quanto proposto dal Presidente della Giunta. Naturalmente, se si parla di decurtazione, allora, per forza di cose, bisogna entrare in discussione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Nessuna decurtazione.

DEFANT (ASAR): Ho parlato io di decurtazione.

BANAL (D.C.): Non ha parlato di aumento?

PARIS (P.S.U.): Dichiaro che voterò contro e spiego anche il perché. Potrei accettare la dizione proposta « fondo a disposizione », ma c'è quella precedente che parla di contributi e ho spiegato più di una volta che io sono

contro l'indirizzo di dare il denaro pubblico al singolo cittadino, mentre mi sono manifestato pronto a dare miliardi per la collettività.

TOMA (IND.): Vorrei chiarire semplicemente questo punto, perché è bene intendersi una volta tanto su questa parola « contributo ». Paris intende forse che il contributo deve essere dato una volta tanto a completamento della spesa che gli enti devono sostenere per la costruzione dei magazzini, ma il contributo viene dato sotto forma del pagamento degli interessi da parte della Regione.

PARIS (P.S.U.): Chi me lo dice questo?

TOMA (IND.): La legge lo dirà.

PARIS (P.S.U.): E' approvata la legge?

TOMA (IND.): Comunque nel '40 esisteva una legge dello Stato per la quale erano sussidiati tutti o quasi tutti i magazzini ortofrutticoli esistenti nelle due province. Col contributo del pagamento degli interessi da parte dello Stato, questi magazzini sorgono in zone frutticole dove c'è piccola proprietà coltivatrice, sono piccoli agricoltori, sono piccoli frutticoltori, che da soli non potrebbero costruire un magazzino che comporta una spesa abbastanza rilevante. Ora il magazzino viene costruito per conto di tutti gli agricoltori, piccoli proprietari coltivatori diretti che operano nella zona frutticola e che non avrebbero modo di valorizzare la produzione frutticola se non attraverso un magazzino di carattere consorziale, cooperativo, che valorizzi e selezioni, naturalmente nella standardizzazione di imballaggio, per dar modo a questa produzione di poter assumere una tipicizzazione capace di affrontare il mercato interno ed estero. Quindi il magazzino sorge non in quelle zone dove i proprie-

tari hanno la possibilità di costruire il magazzino per conto proprio, ma soprattutto nelle zone molto frazionate, dei piccoli proprietari, dove il magazzino è proprietà di un ente cooperativo; allora abbraccia l'interesse della collettività, sotto questa forma. Quindi ha ben ragione Paris: questi contributi non devono andare a vantaggio di una classe privilegiata, nè svolgersi a favore di proprietari agricoli. Quindi tutti questi chiarimenti che sono stati chiesti, verranno esplicitamente contenuti in quella legge, per le voci che devono essere approvate di volta in volta dal Consiglio. Per quanto concerne l'entità ed anche la destinazione di questi aiuti che la Regione dà ai piccoli proprietari che intendono costruire magazzini, per quanto riguarda la parte a cui ha accennato Paris degli acquedotti rurali, noi abbiamo già un piano pronto, non solo, ma posso assicurare Paris che una buona parte degli acquedotti sono in funzione, sono finanziati e sono stati messi in atto.

PARIS (P.S.U.): Dove?

TOMA (IND.): Anche nel Trentino. Domani ti porto l'elenco preciso dal nostro Ispettorato con i contributi dello Stato; ma anche qui la Regione deve intervenire, perché vi sono delle zone dove la mancanza di acqua potabile pregiudica anche le condizioni sanitarie. C'è Barbiano, dove annualmente si sviluppa il tifo, dovuto alla mancanza di acqua potabile. Comunque l'acquedotto è necessario ed indispensabile; e posso assicurare che in sede di Commissione legislativa abbiamo già affrontato la preparazione di un progetto di legge che dovrà essere sottoposto alla vostra approvazione, per quanto concerne il finanziamento degli acquedotti rurali. Chiudo la mia brevissima risposta facendo rimarcare che questi stanziamenti

sono per tutte due le province; quindi non bisogna guardare all'entità di 100 milioni, quando si pensa che queste iniziative comportano una spesa cospicua, che deve essere ripartita fra le due province, emerge la necessità di non ridurre oltre gli stanziamenti già fatti, per non turbare l'equilibrio di bilancio. Anche molti di quelli che muovono critiche hanno approvato ed hanno dato il loro consenso e suffragio, e mi sorprende vedere che a distanza di mesi si debba cambiare opinione.

PARIS (P.S.U.): Chi?

TOMA (IND.): Questi che fanno osservazioni; se le fai anche tu. E' sorprendente che vengano a fare dei rilievi ed osservazioni che avrebbero dovuto fare in sede adatta, quando avremmo potuto devolvere ad altre iniziative queste cifre di carattere importante.

PARIS (P.S.U.): Dichiaro che le parole del professor Toma mi hanno ancor più riaffermato nella mia convinzione di votare contro. Se si parla della necessità di contribuire alla costruzione di magazzini per la conservazione della frutta, osservo che nelle zone dove la campagna è coltivata a frutta, c'è una produzione intensiva. Quelle sono le zone agricole più ricche: Val di Non, Val d'Adige, Val Venosta. Ora, se si vuole venire incontro all'agricoltura e ai piccoli agricoltori, osservo che ci sono le vallate e le campagne, dove, al posto di alberi da frutto che rendono abbastanza, ci sono ancora cespugli; lì vedrei la necessità di intervenire, dove c'è una necessità sociale, non nelle zone più ricche della Regione. I contadini che vivono nelle zone più ricche possono avere la possibilità, attraverso crediti a buon mercato e a lungo termine, di pensare da sè con l'aiuto di sussidi finanziari, a costruirsi i magazzini.

MUTHER (S.V.P.): Ich möchte in erster Linie feststellen, dass unsere Gruppe mit der Typenverlagerung einverstanden ist. Ich möchte hier unterstreichen, dass 100 Millionen unbedingt für diesen Zweck zur Verfügung gestellt werden sollen, nachdem dieser Betrag ohnehin ein kleiner ist und nachdem wir grosse Bedürfnisse haben. In erster Linie brauchen wir Magazinsbauten, welche wegen Mangel an Bargeld herzustellen nicht möglich war. Ausserdem sind diese nicht nur zur Förderung, zur Erhöhung der Produktion notwendig, die aus diesem Titel gegeben werden können. Hier ist nicht nur ein kleiner Teil interessiert, sondern die gesamte Landwirtschaft der ganzen Region; nicht nur Groß- und Kleinbesitzer, sondern die ganze Landwirtschaft der Region. Infolgedessen ist das, was Paris angeführt hat, nicht stichhaltig, wenn er sagt, dass nur gewisse Gruppen interessiert sind. Das ist nicht wahr. Ich möchte Herrn Paris entgegen, dass es notwendig ist, für die bestehende Produktion Magazine zur Verfügung zu stellen. Was hilft uns, viel zu produzieren; es ist zwecklos die Produktion zu erhöhen, wenn nicht die notwendigen Voraussetzungen und Magazine und Verarbeitungsstellen da sind, wo die bestehende Produktion verarbeitet werden kann. Ich möchte bitten, dass diese 100 Millionen ausschliesslich zu diesem Zweck zur Verfügung gestellt werden.

PRESIDENTE: Muther dice che è d'accordo con la proposta del Presidente della Giunta di lasciare la dizione come nella proposta originale della Giunta; poi dice che cento milioni non sono un importo grande, se si considera che questo importo non serve solo ad una parte, ma serve a tutti quei settori dell'agricoltura che producono frutta. Ciò serve a tutta la produzione, sia alla produzione dei grandi

produttori che a quella dei piccoli produttori ed ai medi proprietari; è inutile, dice egli, spendere i soldi, come è implicito nella proposta Paris, per mettere piante da frutto ove oggi ci sono cespugli, quando non si è pensato prima alla conservazione della produzione già esistente. Solo quando questa prima premessa è fatta si può pensare a fare altre coltivazioni; perciò sarebbe assurdo non impiegare tutto l'importo nella costruzione proprio di magazzini che servano per tutta la produzione regionale senza far distinzione fra piccoli e grandi proprietari.

MITOLO (M.S.I.): Noi non entriamo nel merito della questione che ci riserviamo di esaminare quando verrà presentata la legge. Tuttavia dichiariamo, Cristoforetti ed io, di votare contro questo stanziamento in quanto riteniamo che questa spesa sia strettamente subordinata all'approvazione della legge. Non conoscendo la legge, non possiamo impegnarci in questa sede.

THALER (S.V.P.): Ich möchte ebenso, wie der Kollege Muther, den Regionalrat ersuchen, dass er diese Summe, wie sie vorge schlagen ist, annimmt. Heben wir nur einen Wirtschaftszweig heraus, z. B. betrachten wir die Milchwirtschaft als solche. In der Provinz Bozen werden heute ca. 170.000 Liter Milch täglich produziert. Wenn man bedenkt, dass das ein Jahreseinkommen von L. 2,5 Milliarden für die Landwirtschaft ist, und wenn man bedenkt, dass diese Milchwirtschaft nur zum Teil von Genossenschaften erfasst ist; wir haben heute in der Provinz 59 Milchgenossenschaften und Vereinigungen, wovon 1 Dtz. modern ausgebaut sind. Wir haben auf diesem Gebiet viel zu leisten, und wir sollen nicht vergessen, dass wir in den vergangenen Jahren auf

dem Gebiete nichts geleistet haben. Die Milch wirtschaft ist die Trägerin des Kleinbauern, weil der Kleinbauer die einzigen Einnahmen aus der Milchwirtschaft besitzt, die er flüssig machen kann. Wenn man bedenkt, dass man, um die Milchwirtschaft zu erhalten und zu verbessern, die ersten Voraussetzungen schaffen will, durch Modernisierung der Sennereigenossenschaften, damit wir sie für Butter- und Käseproduktion fähig machen. Wir haben eine Unmenge von Sennereien, welche diese Produktion nicht erzeugen können, weil die notwendigen Maschinen nicht vorhanden sind. Ich möchte ersuchen, dass man die Summe von 100 Millionen belässt, wie Herr Muther gesagt hat, denn Magazine sind notwendig, um die Produktion zu sichern und zu verwerten. Ebenso ist es bei der Milchwirtschaft notwendig, dass man sie verbessert und ausbaut, um die Landwirtschaft zu stärken und zu erhalten.

PRESIDENTE: Thaler si è riferito specialmente alla produzione del latte nella provincia di Bolzano, dando le statistiche di quanto viene prodotto. Dice che i caseifici nostri sono solo in parte attrezzati modernamente, per cui solo una parte può produrre burro e formaggio a prezzo di concorrenza anche come qualità. Dice che il burro che esce da quelle latterie che hanno attrezzatura moderna è finissimo ed è richiesto in tutta la Repubblica, mentre gli altri caseifici, non essendo attrezzati adeguatamente, producono un prodotto meno qualificato. Riassumendo, egli dice che i 100 milioni (anche associandosi a quello che ha detto Muther) devono assolutamente essere lasciati invariati.

SALVETTI (P.S.I.): Per dichiarazione di voto. Voterò a favore per diversi motivi, ma soprattutto perché questa legge, che qui è detta

di prossima preparazione, realmente è giunta alla commissione ed è stata discussa; poi è andata a fermarsi, per motivi che abbiamo più o meno capito. Comunque nel merito non ho avuto nessuna ragione fondamentale di votare contro. D'altra parte ho inteso in fondo anche un'eco lontana di quello che era stamane il pensiero del Presidente, che ha cercato con una dichiarazione pregiudiziale di abbreviare la disputa. Però non mi so sottrarre alla tentazione di dare molta serietà all'obiezione fatta un po' da Defant ed un po' da Mitolo; noi approvando lo stanziamento non pregiudichiamo apparentemente nulla di quello che sarà la legge; fra il resto ho sentito qui un grande battagliare che aveva l'aria di anticipare quella che doveva essere la discussione in attesa di quando verrà la legge, e molte cose che sono state dette verranno dette allora. Piuttosto, se noi votiamo la cifra verremo a creare un punto fermo. Per me non c'è nessun dubbio: l'attribuzione dei fondi non interessa la causale. Siamo d'accordo tutti sulla causale. Questo perché il problema grosso è un altro. Si è detto spesa ripetuta, ed, a scanso di equivoci, vuol dire che si ripete, per diversi anni. La prima legge, insabbiata, parlava di uno stanziamento decennale, però quando io parlo di pluriennale, niente esclude che al momento della legge si possa anche ridurre da dieci a cinque anni. Può anche darsi; ma questo lo vedremo al momento della legge. Infine abbiamo, come dire, un carattere cooperativo dello stanziamento. Tecnicamente, in verità, si potrebbe anche dire: prendiamo il totale di queste somme, mettiamolo in forma anonima, subordinata al testo delle leggi. Posso accantonare la cifra del genere, non darle un nome; anche questo indicherebbe che dovremo discutere tutte le leggi per la distribuzione. Credo che votando questa volta non tagliamo la ritirata, ma abbiamo la possibilità di manovrare quando

verrà la legge. Nel merito, voto perché una volta tanto qui si fa appello a quelle famose leggi appoggio; voto anche perché qui non si fa cenno di divisione paritetica; si dice solo spesa ripartita. La legge dirà come sarà giudiziosamente adoperato il fondo a Bolzano e a Trento. Per queste ragioni io voterò questi capitoli.

VINANTE (P.S.I.): Non concordo con il collega Salvetti; non che io voglia intaccare la cifra, nè che io voglia intaccare la causale; ma per me ha un valore nettamente sostanziale il fatto di sapere se la legge, che noi non conosciamo, intende intervenire con contributi massicci o con contributi in ammortizzazione di interessi. La differenza è immensa, perché in una forma si interviene in poche e limitate iniziative, nell'altra forma si stimolano e si affrontano problemi e iniziative più numerose e di vasta portata. Per queste ragioni io non concordo col professor Salvetti, e fino a tanto che non conosco come è e come viene approvata la legge, non posso votare.

PRESIDENTE: Prima di votare tutto il capitolo per regolamento dobbiamo prima votare la dizione della commissione. Si può accettare la dizione della Giunta solo bocciando la dizione della commissione. Viene messa ai voti la dizione della commissione.

*Bevor wir über das Kapitel abstimmen, möchte ich bemerken, dass zuerst die Benennung zur Abstimmung kommt, die von der Kommission vorgeschlagen worden ist. Der Ausschuss hat gebeten, man möchte bei der alten Benennung des Ausschusses bleiben. Somit, wenn wir die Benennung des Ausschusses annehmen, müssen wir die Benennung der Kommission, die jetzt zur Abstimmung kommt, abweisen.*



SAMUELLI (D.C.): La dizione proposta dalla Giunta si riporta naturalmente ad uno stanziamento generico, senza specificare la natura dell'intervento. Però sul testo del bilancio proposto dalla Giunta era già specificata la natura dell'investimento. Vuol dire che era già pacifico che ormai si era orientati verso un determinato investimento, forse fatto anche in previsione del progetto di legge già studiato dalla Giunta, approvato dalla Commissione e che quindi doveva venire portato in Consiglio regionale per l'approvazione. Naturalmente votando la nuova dizione adesso, noi facciamo un passo indietro, nel senso che è possibile, in sede di discussione della legge, adoperare questo fondo anche per altre iniziative. E' qui il punto cruciale. Più volte abbiamo sentito in questo Consesso, da parte di diversi consiglieri, auspicare che la Regione applichi la politica di interventi massicci. La Giunta si mette decisamente su questa strada. Naturalmente non mi meravigliano gli interventi fatti, anche quello fatto dal consigliere Defant che è in buonissima fede, perché se noi ci fermiamo a considerare le necessità e i bisogni, è difficile stabilire questa gerarchia, questa preminenza di necessità e di bisogni. Ma qui, nel caso concreto, è pacifico perché è stato studiato per ben un anno e mezzo da tecnici ed economisti, e tutti sono convenuti su questa necessità. In questo momento, più che problema di produzione è problema di valorizzazione della produzione. E non concordo con quanto dice Defant che bisogna andare a piantare industrie in Val di Cembra perché i contadini diversamente non possono vivere. In complesso lei dice questo: noi aiutiamo di più i contadini facendo delle industrie, promuovendo il progresso industriale, che non attraverso la iniziativa dei magazzini.

DEFANT (ASAR): Non ho detto questo!

SAMUELLI (D.C.): Allora dicevo: se noi andremo a valorizzare il prodotto — latte della Valle di Cembra e in Vallarsa e nelle zone frutticole tutti i prodotti, allora sarà più facile che i contadini restino attaccati alla terra. E' pacifico, ho qui sotto mano un articolo il quale dice, a un certo punto, che vi è la possibilità di potenziare l'esportazione attraverso lo sviluppo delle cantine sociali. Vi è uno studio fatto dalla Camera di commercio di Trento. Le conclusioni sono fatte da tecnici dei vari rami, industria, commercio ed agricoltura, e nelle conclusioni a cui sono venuti dicono che gli ostacoli che si pongono, sono di due tipi. Primo la polverizzazione della proprietà, alla quale, dice, non si può rimediare. L'unico rimedio che vedo è l'organizzazione dei produttori. Ecco perché mi dispiace di dissentire; io personalmente non accetto il cambiamento della dizione, ma resto sulla dizione già proposta dalla Giunta che è inserita nel bilancio modificato dalla commissione. Voglio togliere anche una preoccupazione al collega Defant ed al collega Paris, che mi dispiace non ci sia: il progetto di legge è già in distribuzione.

DEFANT (ASAR): No!

CASTELLI (D.C.): E' stato distribuito a tutti in ottobre, ancora!

SAMUELLI (D.C.): E' stato distribuito a tutti. L'articolo 2 prevede due forme di intervento: intervento a pagamento delle quote di ammortamento ed anche servizio di interessi, e contributo « una tantum ». Prevede le due forme e questo dà la possibilità alla Giunta ed alla Regione di intervenire rapidamente. Questo naturalmente dipenderà dalla possibilità di avere a disposizione le somme dei mutui necessari. Quindi concludo per dire che sono per il man-

tenimento della dizione proposta dalla Giunta e prima inserita nel bilancio modificato dalla commissione.

PRESIDENTE: In questo momento è obbligo spiegare, in quanto io credevo che la dizione della Giunta fosse quella prevista nella relazione di bilancio. La relazione della Giunta per il capitolo 163, che prevede 100 milioni, avrebbe questo tenore: « *fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore dell'agricoltura* ». Questa è la dizione della Giunta. Altri che desidera prendere la parola? Passiamo al voto. Metto in votazione la proposta della commissione che tutti conoscono, con quella variazione che la commissione ha apportato. Se questa venisse respinta, solo allora possiamo votare la proposta della Giunta che ho preletto e che si trova nella relazione della Giunta. Chi è d'accordo per la proposta della Commissione è pregato di alzare la mano: 7 favorevoli, 24 contrari, 6 astenuti. La dizione proposta dalla Commissione è respinta. Metto ai voti il capitolo con la dizione proposta dalla Giunta: « *Fondo a disposizione per l'attuazione di provvedimenti legislativi a favore dell'agricoltura* ».

*(Die Benennung, die der Ausschuss für dieses Kapitel 163 vorschlägt, wo die 100 Millionen vorgesehen sind, hat folgenden Inhalt: « Fonds für die Ausführung von Gesetzesbestimmungen zugunsten der Landwirtschaft, L. 100 Millionen ». Es ist nicht der Vorschlag, der in der Bilanz vorgesehen, sondern jener, welcher im Bericht zur Bilanz vorgeschlagen ist. Wir müssen nun entscheiden zwischen « Fonds zur Ausführung von gesetzlichen Verfügungen zugunsten der Landwirtschaft L. 100 Millionen » oder die Benennung akzeptieren, welche die Kommission vorgeschlagen hat und die aus dem Bericht der Kommission ersichtlich ist,*

*welche Benennung jene, die in der Bilanz vorgeschlagen ist, umändert und zum Teil ergänzt. Zuerst muss natürlich über die Benennung der Kommission abgestimmt werden. Wer mit dem Vorschlag der Kommission einverstanden ist, mit der Benennung des Kapitels 163, möge bitte die Hand erheben. 7 dafür, 24 dagegen und 6 Stimmenthaltungen).*

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Noi siamo d'accordo per la formulazione della Giunta, ma non siamo d'accordo per i 100 milioni, perché non conosciamo la legge.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con la dizione preletta, è pregato di alzare la mano: 32 favorevoli, 1 contrario, 4 astenuti. Il capitolo 163 è accettato.

Capitolo 164: « *Spesa per l'attuazione di corsi di aggiornamento per custodi forestali comunali del Trentino e dell'Alto Adige: L. 4.330.000* ».

Qui c'è un emendamento proposto non alla dizione ma all'importo che tutti conosciamo: ridurre il capitolo di 500.000 lire, portandolo da 4.300.000 a 3.800.000. Si tratta di quel secondo mezzo milione che dobbiamo togliere. Chi è d'accordo con la dizione e con lo stanziamento ridotto è pregato di alzare la mano: 37 favorevoli.

Capitolo 165: « *Spesa per la sistemazione, la manutenzione e la sorveglianza dei bacini montani e per l'esecuzione di opere nuove ed integrative (da ripartirsi in misura uguale fra il Trentino e l'Alto Adige): L. 100.000.000* ».

ANGELINI (D.C.): Sarei debitore di una risposta al collega Cristoforetti.

CONSIGLIERI: Non c'è, lascia andare!

ANGELINI (D.C.): Il consigliere Cristoforetti, in occasione della discussione generale del bilancio, parlando in tema di bacini montani, ha espresso la sua preoccupazione che venendo erogati, per la sistemazione dei bacini montani, fondi sia dalla Regione che da parte dello Stato, si vengano a creare accanto agli uffici forestali previsti per l'impiego dei fondi della Regione, altri uffici analoghi, per l'impiego dei fondi erogati dallo Stato, il che costituirebbe una doppia burocrazia e quindi uno sperpero sia di forze che di denaro. Posso assicurare il collega Cristoforetti che la Giunta regionale si adopererà per evitare che si verifichi simile deprecabile inconveniente. Infatti, dato che le Norme di attuazione prevedono che il settore bacini montani rientri nelle competenze della Regione, essa non vede nè l'opportunità nè la necessità che questo servizio, che, per la sua natura deve funzionare organicamente e unitariamente, venga disimpegnato da due enti diversi, che lavorino ciascuno per proprio conto. La cosa appare così evidente, da non lasciar dubbi che possa essere altrimenti. Pertanto, per dare all'importante e delicato servizio delle sistemazioni dei bacini montani, un ordinamento che corrisponda in pieno alle sue specifiche caratteristiche e finalità, occorre che esso sia diretto da personale specializzato, ciò che finora, purtroppo, non poté avverarsi per l'indirizzo dominante fin qui nelle sfere dirigenti del centro. Infatti fino ad oggi sono incaricati, sia della compilazione di progetti per la sistemazione dei bacini montani, sia per la esecuzione delle rispettive opere, gli Ispettori forestali distrettuali, i quali, però, essendo sovraccarichi di lavoro nel settore specificatamente forestale loro affidato, e non avendo sempre la necessaria esperienza in materia di sistemazione di bacini montani, non sono in grado di attendere alla direzione e al controllo del la-

voro con la competenza e con l'assiduità richieste dalla natura dei lavori stessi. Di questa deficienza ho avuto largamente occasione di convincermi durante la mia lunga carriera svolta in province di grande importanza, per il grave disordine torrentizio in esse dominante. Sarebbe perciò intendimento della Regione di dare a questo servizio di peculiare importanza per la sua economia, una più perfetta efficienza e organizzazione interna ed esterna, che dovrebbe attuarsi coll'impiegare ai posti direttivi quel personale che è ancora disponibile e di collocarvi accanto degli elementi giovani che abbiano particolare attitudine e passione per tale servizio e sui quali si possa fare assegnamento per il futuro. A tale fine è prevista la creazione di un ufficio regionale alle dirette dipendenze dell'Assessorato agricoltura e foreste, affidandogli funzioni direttive e coordinatrici nell'ambito della regione, sempre però in stretta collaborazione col Magistrato alle acque di Venezia, il quale, come è noto, esercita le sue funzioni coordinatrici in materia di acque nel territorio delle Tre Venezie; ciò in quanto le opere di sistemazione dei bacini montani non vanno considerate quali opere a se stanti, ma rientrano nei rispettivi capoluoghi, e con il compito di predisporre i necessari progetti con la dovuta assiduità e di curarne una razionale ed economica esecuzione.

Per quanto riguarda poi l'obiezione sollevata dal consigliere Cristoforetti in merito al finanziamento da parte della Regione delle opere di sistemazione dei bacini montani, opere che dovrebbero, per disposizioni di legge (vedi vigente legge forestale 30.12.1923 n. 3267, articolo 39 e seguenti) venir eseguite a totale carico dello Stato, osservo che è stata appunto l'inoperosità di tale legge che ha indotto la Regione a sostituirsi allo Stato, data la necessità e l'indilazionabilità degli interventi in tale cam-

po, sia per eseguire opere manutentorie di carattere ordinario e straordinario, sia per completare opere già in corso e per avviarne altre urgentemente reclamate da enti privati, evitando con ciò danni di gran lunga superiori alle somme erogate.

Nei tre ultimi anni le somme assegnate dallo Stato per tutti i bacini nella Repubblica si sono ridotte praticamente a zero (nell'esercizio finanziario 1949-50 fu stanziata la somma di 30 milioni per opere di manutenzione di tutta Italia) e negli anni precedenti le somme assegnate rappresentarono importi irrisori nei confronti dei veri bisogni. Il collega Cristoforetti potrà osservarmi che per l'anno in corso è promessa, in applicazione della legge 10 agosto 1950 numero 647 per le zone depresse, un'assegnazione per opere di sistemazione di bacini montani e zone franose di circa 200 milioni e che pertanto potrebbe essere risparmiata quella di 100 milioni stanziata nel bilancio 1951 al capitolo 166. Anche non volendo sollevare dubbi sulla sincerità delle buone intenzioni dello Stato, la prassi prevista per la compilazione ed approvazione dei progetti, le inevitabili more, soprattutto nei dicasteri finanziari, sono tali da escludere per l'anno in corso una tempestiva erogazione dei fondi suddetti. Ammesso anche che i 200 milioni dello Stato vengano effettivamente messi tempestivamente a disposizione, assicuro che vi è più che sufficiente capienza nella necessità della regione per assorbirli utilmente unitamente ai 100 milioni stanziati nel nostro bilancio. Serva a dimostrarlo il fatto che dagli studi accuratamente compiuti di recente dagli organi competenti, si è potuta valutare a circa 7 miliardi la spesa indispensabile per risolvere adeguatamente il problema dei bacini montani e zone franose nella regione. Premesso che vengano assegnati annualmente 200 milioni, si dovrebbero impiegare 35 anni per por-

tare a compimento l'intero piano di lavoro. Sono dell'avviso che nessuno dei colleghi vorrà sollevare obiezioni se la Regione vorrà concorrere a ridurre nel tempo questo periodo.

CAPRONI (P.P.T.T.): Desidero informare l'onorevole Consiglio che già dall'11 maggio 1950 chi vi parla aveva presentato un'interrogazione urgente contenente 5 punti. Essa si riferiva alla domanda se e in quale percentuale la Giunta regionale ritenga di poter contare sul necessario contributo da parte dello Stato nelle sistemazioni di cui sopra. Quando per la prima volta si parlò di questo problema nel 1949, qualcuno ebbe a ridere — non a sorridere, ma letteralmente a ridere — e qualche giornale ebbe anche letteralmente a ridere. A pochi giorni di distanza dalle affermazioni da me fatte in sede di Consiglio regionale in argomento, nell'Italia meridionale sono avvenuti dei fenomenali nubifragi che hanno portato milioni di danni. Nel 1950 se ne parlò per la seconda volta: nuovamente taluno si mise a ridere e a pochi giorni di distanza nella nostra regione, in Piemonte, in Lombardia, ebbero a manifestarsi le stesse calamità atmosferiche. Ho piacere che finalmente la Giunta abbia affrontato modestissimamente il problema, mediante lo stanziamento di 100 milioni in bilancio. A quel tempo, e in modo particolare nel 1950, io ebbi a comunicare — poiché vedevo che questa idea stentava a entrare nel Consiglio, forse perché non era preparato a farlo — avevo affermato che non meno di 5 miliardi sarebbero stati necessari per la sistemazione più urgente. Oggi ho il piacere di constatare che l'Assessore alle foreste mi conferma la necessità di 7 miliardi di lire. Io deducevo la necessità di ingenti stanziamenti senza essere in grado di fare il preventivo al riguardo, perché nè sono tecnico della montagna, nè forestale; deducevo

questa necessità dal fatto che dall'epoca della cessazione del vecchio Ispettorato di Trento, cioè dal 1927, sono rimasti accantonati ed insabbiati 150 progetti di sistemazione di bacini montani e di torrenti, che avrebbero dovuto trovare la loro esecuzione già in quell'epoca. Quindi i signori del Consiglio possono constatare oggi dalle affermazioni che abbiamo avuto dall'Assessore supplente che quanto dissi allora non era così in aria, ma aveva una base realmente reale. E questo è uno dei molti esempi che dimostrano che vale la pena considerare con una certa profondità le poche parole che vengono dette, per economia delle sedute, da qualche settore, piuttosto che porle in ridicolo. Ridendo sulle cose non si affrontano i problemi, ed intanto le conseguenze che si fanno sentire sono pesanti, assolutamente pesanti. Pensando, invece, è più facile incamminarsi su di una via pratica di soluzione di problemi e quindi portare sollievo a quella gente che giustamente lo attende nei singoli settori sottoposti alla nostra considerazione.

Prendo spunto da questo mio breve dire per pregare la Giunta (e questo lo faccio anche se il problema dal punto di vista del volume non ha molta importanza) di voler prendere in esame la sistemazione del rivo d'acqua nel comune catastale di Sardagna, dove ci sono delle case che sono minacciate di essere portate via. E' di carattere assolutamente urgente.

DORNA (P.R.I.): Dolorosamente colpito da quello che ha manifestato il collega Angelini sulla probabilità che non vengano i 300 milioni di cui ha parlato il Presidente, e che ritenevo sicuri, aspetto una parola di assicurazione da parte del Presidente, perché i cento milioni che sono stanziati qui non sono sufficienti. Noi abbiamo avuto valanghe, specialmente fra la Val Venosta e la Valle Aurina,

ed al confine sono state colpite in maniera che solo per riparare i danni delle ultime valanghe occorrono 100 milioni. Se non abbiamo a disposizione i 300 milioni di cui ha parlato il Presidente della Giunta regionale, quest'anno succedono disgrazie gravi; prego di insistere perché ci sono molto necessari.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Ringrazio Angelini di avermi dedicato il suo lungo intervento. Mi permetto di fare una piccola rettifica. Non ho detto che temo che si crei un'eccessiva bardatura burocratica per l'erogazione delle somme, ma per l'esecuzione dei lavori. E' un po' diverso. Ringrazio e mi convinco che siccome già quella famosa clausola della ripartizione in misura uguale fra le due province è realtà, per conservare l'unità almeno della Regione articolata in due province, noi dobbiamo astenerci dalla votazione di questo capitolo.

MENZ (S.V.P.): Ich glaube, dass dieses Kapitel in die falsche Rubrik hineingeraten ist. Das ist nicht eine rein landwirtschaftliche Angelegenheit, sondern an der Wildbachverbauung ist alles interessiert. Vielleicht bringen uns die nächsten Wochen und Monate die Überzeugung, dass an einer richtigen Wildbachverbauung, die 20 Jahre vernachlässigt worden ist, sehr viel liegt. Ich glaube, dass dieser Betrag, wenn er auch nicht unbedeutend ist, nicht annähernd hinreicht, die Nachlässigkeiten, die bisher in der Wildbachverbauung geschehen sind, nachzuholen. Wir würden Wert darauf legen, dass die Arbeiten von erfahrenen Leuten gemacht werden. Die 100 Millionen, die zu diesem Zweck zur Verfügung gestellt werden — ich hoffe, dass wir auch einen Staatsbeitrag erlangen werden —, sind im Verhältnis zu den Arbeiten ein Pappentier. Diese Arbeiten müssen aber von wirklichen Fachleuten aus-

geführt werden, da es sonst unnütze Ausgaben sind. Die Sache ist sehr bedeutungsvoll und wichtig und ich würde wünschen, dass man diese 100 Millionen bewilligen würde.

**BENEDIKTER (S.V.P.):** *(Il consigliere Menz ha detto che questo importo, questo stanziamento di 100 milioni riguarda non solo l'agricoltura, ma tutta quanta la popolazione e dice: forse la prossima settimana, i prossimi mesi, incominceranno tutte le popolazioni a chiedere. Sono minacciati molti paesi e quello che è stato trascurato per decenni, dovrà essere riparato. Ha auspicato che la direzione di questi lavori sia affidata a gente che se ne intende, in modo che i denari vengano adoperati in modo migliore e più razionale. Spera in un notevole contributo dello Stato).*

**MUTHER (S.V.P.):** Ich möchte mich den Ausführungen des Ing. Angelini und Kollegen Menz anschliessen und nochmals betonen, dass die Unüberschätzbarkeit dieser Arbeiten in bezug auf die letzten Ereignisse durch die Lawinen grösser geworden ist. Im Vinschgau haben wir die Gemeinden Eyrs, Schluderns, Galsaun, im Pustertal St. Georgen und Rasen, das sind Ortschaften, die in Gefahr sind, wenn die Bäche anschwellen. Es müssen Schneeräumungsarbeiten durchgeführt werden, denn es ist wahrscheinlich, dass diese Ortschaften vom Schneewasser erfasst und vernichtet werden. Es ist dringend und notwendig, dass sich jetzt schon Kommissionen bilden und Fachleute an Ort und Stelle gehen und feststellen, wo Arbeiten in Angriff genommen werden müssen.

Es soll etwas unternommen werden, dass die Beträge, die vom Staat zugesichert sind, heuer noch zur Auszahlung kommen, um Arbeiten durchführen zu können. Das ist der Wunsch der Bevölkerung der Provinz Bozen,

die in den letzten Tagen so schwer betroffen worden ist.

*(Vorrei associarmi a quanto esposto dall'ingegnere Angelini e dal collega Menz ed accentuare ancora che l'incalcolabilità di tali lavori in merito agli ultimi eventi per le valanghe è aumentata. Nella Val Venosta abbiamo i Comuni di Oris, Sluderno e Colsano, nella Val Pusteria S. Giorgio e Rasun, abitati questi che sono in pericolo, se dovessero crescere le acque. Devono essere eseguiti lavori di sgombero neve, perché è probabile che questi abitati vengano attaccati e distrutti dalle acque di neve. E' urgente e necessario che già fin d'ora vengano costituite delle Commissioni e che tecnici si rechino sul posto e constatino i luoghi, dove devono essere iniziati i lavori.*

*Deve essere intrappreso qualche cosa, affinché i contributi assicurati dallo Stato vengano liquidati ancora quest'anno, per poter eseguire dei lavori. Questo è il desiderio della popolazione della provincia di Bolzano tanto colpita negli ultimi giorni).*

**ANGELINI (D.C.):** Per quanto riguarda l'osservazione fatta da Cristoforetti in merito alla suddivisione fra le due Province dell'importo a disposizione per i bacini montani, devo osservare, per dovere di verità e di sincerità, che il bisogno dell'Alto Adige se non è maggiore non è neppure minore di quello del Trentino, in materia di bacini.

**CRISTOFORETTI (M.S.I.):** Che cosa vuol dire? Può averli anche tutti l'Alto Adige, dateglieli tutti, a me non interessa; basta che non sia fissato in bilancio!

**ANGELINI (D.C.):** Ha detto che non può votare perché non è d'accordo per la ripartizione!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Per rispondere a Dorna: Angelini non ha messo in dubbio l'assegnazione che ci è stata comunicata, ha messo in dubbio *la tempestività* dell'erogazione, che ha anche la sua importanza. Per fare in modo che l'erogazione sia tempestiva noi metteremo in moto tutti i nostri uffici, ma dovete facilitarci questo compito. Prego le due amministrazioni provinciali di mettere subito insieme il programma degli interventi più urgenti, resi necessari da questa male andata stagione invernale, affinché si possa, sulla base di quell'elaborato, insistere per una erogazione immediata della somma che è già stata stanziata.

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): L'Ispettorato all'agricoltura e l'Ispettorato alle foreste hanno già affrontato una chiara formulazione di quelli che sono i bisogni. Io dirò che quelli che sono considerati lievi per la provincia di Bolzano in materia di bacini montani ammontano a 800 milioni. Non c'è che raccomandare che lo Stato, il quale ha trascurato durante vent'anni questo problema in tutta Italia e non soltanto in Alto Adige e nel Trentino, si metta una mano al cuore e alla coscienza e veda un po' che il problema venga risolto.

Vi sono situazioni nel Trentino per cui domani occorreranno decine di miliardi per riparare le catastrofi di cui il passato ci ha dato prova.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola ad altri consiglieri, vorrei dare notizia di un emendamento aggiuntivo che è pervenuto in merito alla dizione del capitolo 165, che qui stiamo trattando. L'emendamento aggiuntivo è del seguente tenore: Dopo le parole « *per l'esecuzione di opere nuove e integrative* » ci sarebbe da aggiungere « *con speciale riguardo ai*

*danni forestali causati dalle valanghe, e alle opere di difesa contro le valanghe* ». Questo emendamento è stato firmato dai consiglieri Muther, Thaler, Strobl, Pretz, Unterrichter, Defant.

Es kommt ein Zusatzantrag mit folgender Benennung zur Abstimmung: « .... *unter Berücksichtigung der durch die Lawinen entstandenen Waldschäden und für Lawinen-Schutzbauten* ». Das wäre an Kapitel 165 anzuhängen.

Nessuno chiede la parola? Allora passo in votazione la dizione del capitolo 165 con l'emendamento presentato. Rileggo la dizione (*rilegge*). Rimane invariata la ripartizione in misura uguale fra le province di Trento e di Bolzano. Chi è d'accordo con questa proposta è pregato di alzare la mano: 34 favorevoli, 4 astenuti.

Adesso pongo in votazione tutto il capitolo con l'importo di 100 milioni: 34 favorevoli, 4 astenuti.

Prima di passare al nuovo settore dell'industria e del commercio, devo dare comunicazione di un ordine del giorno presentato dai consiglieri Toma, Defant e Caproni del seguente tenore: « *Al Presidente del Consiglio - Istituire un comitato consiliare, eventualmente con l'inclusione di qualche elemento fuori del Consiglio particolarmente competente in materia, per lo studio tecnico ed economico del problema dello sfruttamento industriale delle piante aromatiche e medicinali* ». Questo deve essere trattato adesso, prima che si passi ad altro settore.

Poi l'ordine del giorno firmato dal consigliere Caproni: « *Il Consiglio regionale, considerata la straordinaria importanza che riveste nello Stato la sistemazione dei torrenti e dei*

*bacini montani su tutto il crinale alpino e sull'Appennino centro-meridionale*

*fa voti*

*affinché il Parlamento negli stanziamenti di bilancio per il Ministero dell'agricoltura e foreste per l'anno 1951 tenga in dovuto conto il problema prospettato, dopo sentito anche il parere della nostra Regione ».*

Questo è un voto che, se accettato, ai sensi dell'articolo 29 dello Statuto, va trasmesso al Parlamento. Chiedo al Consiglio se vuole trattare quest'ordine del giorno.

CONSIGLIERI: Sì, sì.

PRESIDENTE: Allora prima trattiamo l'ordine del giorno Toma. (*Rilegge l'ordine del giorno di Toma, Defant e Caproni*). E' aperta la discussione sull'ordine del giorno.

DEFANT (ASAR): E' una questione molto importante. Non si tratta di entrare nel merito della coltivazione e dell'esperienza. Si tratta di vedere se vi sono delle industrie disposte a sfruttare sul terreno industriale, nella nostra zona, questa possibilità. Non è una questione estremamente complicata e credo che un comitato consiliare, che si aggregasse dei tecnici e si mettesse a contatto con questi complessi, potrebbe venire entro breve tempo ad una proposta affermativa; l'essenziale è sapere quale fine ha la proposta fatta oggi in sede di Consiglio da Tranquillini, circa lo sfruttamento industriale di questo settore economico. Dunque una questione eminentemente pratica.

SCOTONI (P.C.I.): Per ragioni precedentemente espresse contro le commissioni ed in coerenza con il voto espresso in Consiglio, voterò contro questa proposta.

DEFANT (ASAR): Qui non c'entra la commissione. E' una cosa pratica.

CRISTOFORETTI (M. S. I.): Ho già espresso il mio punto di vista in materia di commissioni. Ma si tratta di una cosa pratica, dice Defant. Ritengo che costa meno assumere un tecnico stabilmente alla Regione, che non pagare i tecnici che saranno interpellati per dare la loro risposta; quindi devo votare contro.

DEFANT (ASAR): Non occorre pagare, perché le ditte interpellate in questo caso, e ne prendo la responsabilità, mandano il loro inviato gratis, a loro spese, quando si tratta di affari, perché per loro si tratta di un affare; quindi non occorre chiamare tecnici extra, perché queste ditte hanno i loro.

ALBERTI (D.C.): Modestamente proporrei questo: un consigliere che ha una buona idea e proposte concrete le può portare al Presidente della Giunta. Sarebbe la soluzione più pratica che potremmo adottare.

PRESIDENTE: E' posta ai voti la proposta firmata dai consiglieri Toma, Defant, Caproni: 4 favorevoli, 32 contrari, 5 astenuti. La proposta è respinta.

E' posto in discussione il voto già preletto del consigliere Caproni.

CAPRONI (P.P.T.T.): A parte la questione relativa allo stanziamento per le zone depresse, che considero questione urgente, mi sono occupato di un fatto abbastanza serio, al quale mi sembra che non sia stato dato il debito rilievo in Consiglio. Noi abbiamo udita una affermazione che mi permetto dichiarare di tremenda importanza da parte dell'Assessore supplente all'agricoltura e foreste, ed è quella



che concerne uno stanziamento nel bilancio dello Stato per il 1950, della trascurabilissima somma di 30 milioni per tutta l'Italia per la sistemazione dei torrenti e bacini montani. Ora penso che se la Regione nostra, nella quale sono state fatte in passato imponenti opere di difesa contro le acque, e che si trova nelle condizioni testé affermate dall'Assessore all'agricoltura e foreste — cioè nella condizione di dover impiegare una somma di circa 7 miliardi per correre ai ripari nelle sistemazioni e manutenzioni più urgenti — penso che in condizioni forse più disastrose si troverà anche la rimanente parte del crinale alpino e appenninico centro meridionale, sui quali sono stati praticati sensibili disboscamenti.

Mi permetto di presentare un ordine del giorno che comprenda un voto da parte del Consiglio. Consisterebbe, questo voto, nell'espressione del desiderio di questo Consiglio regionale che nel bilancio 1951 dello Stato sia affrontato da parte del Governo e quindi dal Parlamento, il problema in misura apprezzabile, i lavori necessari di sistemazione e manutenzione sia nel crinale alpino che nell'Appennino centro-meridionale; questo oltre che porre rimedio ad opere di difesa contro le acque costituisce anche un alleviamento della disoccupazione.

ALBERTI (D.C.): Dato che Caproni si preoccupa non solo dei bacini montani della nostra regione ma anche delle altre regioni, dei crinali degli Appennini, gli consiglio di approfondire il problema leggendo la stampa nazionale, dove è stato riportato che recentemente il Ministero per questo scopo ha diviso sui dieci anni 50 miliardi, che è una cifra abbastanza rispettabile. Di questi cinquanta miliardi, se è attendibile la notizia dataci dal Presidente della Giunta, l'aliquota che ci dovrebbe toccare è

di 3 miliardi, per la regione Trentino-Alto Adige. Quindi mi sembra che francamente dovremmo lasciare.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E' vero che l'articolo 29 ci consente di dare il voto su qualsiasi problema, ma visto che Caproni parla anche di Appennino centrale e meridionale nella proposta, escludendo il settentrionale ed il Bacino del Tirso, ritengo che ci facciamo deridere se facciamo un ordine del giorno nel quale raccomandiamo, noi Regione Trentino-Alto Adige, al Parlamento, di votare delle provvidenze a favore dell'Appennino centrale e meridionale. E' talmente assurdo che bisogna votare contro per forza!

CAPRONI (P.P.T.T.): A parte, come ripeto, i provvedimenti per le zone depresse, io credo che un problema che interessa noi in modo particolare, ma può interessare altre zone dello Stato, non sia di disinteresse per il Consiglio regionale. Non veniamo in Consiglio regionale per fare dello spirito sui problemi, ma per prendere delle deliberazioni ed esprimere dei voti. Il voto del Consiglio regionale ha importanza tanto più se unito ai voti di altri 3 Consigli regionali, e ha degli effetti determinanti anche a tenore della Costituzione. Quindi insisto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Prendi accordi con la Valle d'Aosta!

BENEDIKTER (S.V.P.): Vorrei osservare al consigliere Alberti che se sono stati distribuiti 50 miliardi per la sistemazione dei bacini montani, la nostra Regione comprende un 13° della superficie forestale.

CONSIGLIERE: E' in programma!

BENEDIKTER (S.V.P.): Spetterebbe, anche in considerazione del dissesto idroelettrico, qualche cosa più di tre miliardi, ammesso che l'impegno sia per 10 anni, come non sembra.

CAMINITI (P.S.I.): Faccia un ordine del giorno dottor Benedikter!

PRESIDENTE: E' posta ai voti la proposta del consigliere Caproni. Chi è d'accordo alzi la mano: 8 favorevoli, 17 contrari, 6 astenuti. Il voto è respinto; la seduta è tolta. Si riprende domani alle 9.30.

(Ore 18.30).